

502.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Lucchese	1-00362	23401	Taradash.....	3-03584	23413
Scozzari	1-00363	23401	Siniscalchi	3-03585	23413
Risoluzioni in Commissione:			Simeone	3-03586	23413
Merlo	7-00691	23403	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Aloï	7-00692	23405	Saia	5-05960	23415
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Barbieri	5-05961	23415
Misuraca	2-01704	23406	Giorgetti Giancarlo	5-05962	23416
Interpellanze:			Marengo	5-05963	23416
Pecoraro Scanio	2-01699	23407	Chincarini	5-05964	23416
Volontè	2-01700	23409	Leccese	5-05965	23417
Volontè	2-01701	23410	Costa	5-05966	23418
Aracu	2-01702	23410	Interrogazioni a risposta scritta:		
Volontè	2-01703	23411	Pasetto	4-22836	23420
Interrogazioni a risposta orale:			Bonato	4-22837	23420
Aloï	3-03582	23412	Tremaglia	4-22838	23422
Sica	3-03583	23412	Copercini	4-22839	23422
			Tarditi	4-22840	23423
			Cangemi	4-22841	23423
			Stradella	4-22842	23423
			Gramazio	4-22843	23424

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1999

	PAG.		PAG.		
Gramazio	4-22844	23425	Biricotti	4-22863	23435
Di Nardo	4-22845	23425	Messa	4-22864	23435
Gramazio	4-22846	23426	Bonato	4-22865	23436
Savarese	4-22847	23426	De Cesaris	4-22866	23436
Borghezio	4-22848	23426	Lucchese	4-22867	23437
Giardiello	4-22849	23427	Menia	4-22868	23437
Ruzzante	4-22850	23427	Lucchese	4-22869	23438
Russo	4-22851	23427	Saia	4-22870	23438
Mazzocchi	4-22852	23428	Boghetta	4-22871	23438
Brunale	4-22853	23428	Cola	4-22872	23439
Schmid	4-22854	23429	Apposizione di una firma ad una risoluzione		23440
De Cesaris	4-22855	23430	Apposizione di una firma ad una interrogazione		23440
Nocera	4-22856	23431	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		23440
Michelangeli	4-22857	23432	ERRATA CORRIGE		23440
Armaroli	4-22858	23432			
Mantovano	4-22859	23433			
Rossetto	4-22860	23433			
Messa	4-22861	23434			
Orlando	4-22862	23434			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

la Sicilia è afflitta da una paurosa crisi economica, da un blocco totale degli investimenti pubblici e privati;

ben 700 mila disoccupati cercano invano un posto di lavoro;

l'insularità e la perifericità del territorio dal resto d'Italia, creano disagi immensi nel caos degli attuali trasporti pubblici;

il trasporto ferroviario è praticamente inaccessibile per le lunghe distanze (occorrono 14 ore per il tragitto Roma-Palermo, 24 ore Palermo-Torino);

avvertita la necessità di rapidi collegamenti tra le città siciliane e quelle di tutte le altre parti d'Italia;

stabilito che:

le attuali tariffe non consentono l'arrivo in Sicilia di un turismo forte;

un'intera famiglia impiegatizia non può affrontare la spesa di trasporto aereo e trascorrere le vacanze nelle località balneari;

ultimamente alcuni presidenti delle amministrazioni provinciali della Sicilia si sono riuniti ed hanno stilato un tariffario per tratte aeree, che risponde alle necessità e può risolvere il problema: Roma-Catania lire 150.000; Roma-Palermo, Roma-Trapani lire 114.000; Milano-Catania lire 214.000; Milano-Palermo e Milano-Trapani lire 210.000; Palermo-Pantelleria lire 57.000; Palermo-Lampedusa lire 85.000; Trapani-Pantelleria lire 39.000; Trapani-Lampedusa lire 85.000; Roma-Pantelleria lire 171.000; Roma-Lampedusa lire 199.000; Milano-Pantelleria lire 300.000; Milano-Lampedusa lire 341.000;

impegna il Governo

ad adoperarsi per la conclusione di una convenzione con le compagnie aeree, Alitalia ed altre, per l'applicazione delle so-praindicate tariffe aeree, al fine di agevolare un più facile collegamento delle città siciliane con il resto del Paese.

(1-00362) « Lucchese, Baiamonte, D'Alia, Giudice, Stagno D'Alcontres, Cascio, Rallo, Acierno, Bono, Caruso, Fragalà, Giacalone, Lento, Liotta, Mancuso, Miccichè, Misuraca, Prestigiacomo, Scozzari ».

La Camera,

premesso che:

in data 25 novembre 1998 il ministero dell'università e della ricerca scientifica, ha indetto con ordinanza ministeriale le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari, per il 24 e 25 marzo 1999;

mostrandosi tale ordinanza lacunosa ed imperfetta in più punti lo stesso ministero ha provveduto nel mese di febbraio 1999 a diramare un successivo atto di correzione delle parti lacunose ed imperfette dell'ordinanza ministeriale sopra citata;

lo stesso ministero dell'università e della ricerca scientifica ha provveduto nel mese di febbraio a prorogare il termine per la presentazione delle liste per l'elezione del Cnsu al giorno lunedì 1° marzo 1999, senza tuttavia disporre uno slittamento della data fissata per lo svolgimento della consultazione elettorale;

in data 10 marzo 1999 si sono riunite le commissioni locali per vagliare l'ammissibilità delle liste e che, a quanto risulta, esse hanno deliberato l'inammissibilità di diverse liste di candidati, senza che tuttavia siano disponibili i verbali delle sedute delle commissioni stesse al fine di poter predisporre eventuali ricorsi;

ad oggi, 11 marzo 1999, non risulta pervenuta ai presentatori delle liste alcuna comunicazione ufficiale circa l'ammissibilità o meno delle liste da essi stessi presentate;

non risultano ancora assunti dalla commissione elettorale centrale, cui secondo l'ordinanza ministeriale di indizione delle elezioni per il Cnsu spetta l'onere della pubblicazione delle liste, i deliberati definitivi di ammissione o di rigetto delle liste presentate alle commissioni locali;

nulla è disposto dall'ordinanza ministeriale del 25 novembre 1998 circa la presentazione di ricorsi avverso i deliberati delle commissioni elettorali locali e di quella centrale in merito all'ammissione delle liste dei candidati per il Cnsu;

ad oggi la data per le elezioni del Cnsu rimane fissata per i giorni 24 e 25 marzo 1999;

per quanto sopra esposto si restrincono a pochissimi giorni il tempo per la presentazione di ricorsi avverso le deliberazioni di esclusione delle liste per il Cnsu e che sono poco chiari i termini di legge per la presentazione dei ricorsi stessi;

l'eventuale riammissione delle liste escluse potrebbe avvenire solo a pochi giorni dal voto, mettendo le liste in parola in evidente situazione di *handicap* rispetto alle altre liste concorrenti, poiché le liste eventualmente riammesse potrebbero usufruire di pochissimo tempo per la campagna elettorale;

nel corso di tutto il procedimento di formazione e di esame delle liste gli studenti si sono trovati di fronte a numerose difficoltà causate dalle lacune dell'apparato amministrativo universitario che non è stato in grado di fornire assistenza ade-

guata nella fase preliminare, affinché fossero palesemente chiare tutte le formalità da espletare per presentare validamente le liste elettorali;

impegna il Governo:

ad assicurare lo svolgimento pienamente democratico delle consultazioni elettorali per le elezioni del Consiglio nazionale degli studenti universitari e per evitare che tale organo, importante strumento per la rappresentanza studentesca già operante in numerose esperienze europee, sia gravato nella sua prima composizione da un *deficit* di rappresentatività, causato dall'inidonea preparazione delle strutture universitarie ad affrontare la fase di presentazione delle candidature;

ad emanare un provvedimento urgente che disponga:

a) lo slittamento delle elezioni per il Cnsu ai giorni 20 e 21 maggio 1999;

b) la fissazione al giorno 12 aprile 1999 di un termine entro il quale le liste che siano state escluse dalla competizione elettorale in parola possano sanare i vizi di forma riscontrati dagli organi competenti;

c) la fissazione di un termine per la presentazione e il successivo esame dei ricorsi eventuali;

d) la fissazione di un termine per la compilazione definitiva dell'elenco delle liste ammesse alla competizione tale da assicurare alle stesse trenta giorni di campagna elettorale.

(1-00363) « Scozzari, Pistelli, Merlo, Tuccillo, Merloni, Repetto, Niedda, Delbono, Ciani, Casinelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

a) il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, siglato dal Governo nel dicembre 1998, intende promuovere il rilancio economico ed occupazionale del Paese, tra l'altro con una più incisiva politica di investimenti nelle infrastrutture di trasporto per accrescere la competitività e l'efficienza del Paese;

b) il riequilibrio modale del trasporto merci e passeggeri è un obiettivo strategico del Paese ed è parte del programma del Governo al fine di incrementare le quote di mercato del modo di trasporto ferroviario così da ridurre i pesanti costi in termini di congestionsamento stradale, di consumo energetico, di inquinamento atmosferico e di sicurezza derivanti dal traffico su gomma;

c) condizione indispensabile per rendere competitivo il trasporto ferroviario rispetto alla modalità stradale è la realizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato del quadruplicamento delle sue direttrici ferroviarie più trafficate e sature ossia la Milano-Napoli e la Torino-Venezia, affinché esse dispongano di una maggiore offerta di tracce ferroviarie qualitativamente competitive con il trasporto su strada e con quelle offerte dalle migliori reti ferroviarie europee;

d) la legge 23 dicembre 1996, n. 662 che all'articolo 2, comma 15 ha impegnato il Governo a procedere ad una verifica ed a riferire alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione del progetto di alta velocità;

vista la relazione del Ministro dei trasporti e della navigazione alle competenti Commissioni parlamentari, nonché i relativi allegati;

considerato quanto comunicato dal Ministro dei trasporti e della navigazione nel corso delle audizioni del 4 febbraio 1997 e dell'8 maggio 1997, nonché dal Ministro dell'ambiente nel corso delle audizioni del 23 luglio 1997 e del 30 settembre 1997;

considerato che in esito alla verifica è emersa la conferma di una situazione di manifesta inadeguatezza delle infrastrutture ferroviarie esistenti a far fronte allo sviluppo della domanda di trasporto viaggiatori e, soprattutto, merci, con particolare riferimento alle direttrici interessate dal previsto sistema Alta Velocità;

considerato che, dal dibattito in Commissione, è emersa la necessità di definire un modello di utilizzo della nuova infrastruttura maggiormente orientato al trasporto delle merci, evidenziando in particolare l'esigenza di:

a) garantire un'ottica più rispondente al concetto di alta capacità di trasporto ferroviario, finalizzato ad ottimizzare anche il trasporto delle merci;

b) massimizzare il livello di integrazione del progetto di quadruplicamento con la rete esistente, con le altre modalità di trasporto e con il tessuto economico-produttivo del Paese;

c) promuovere un sistema di gestione della rete ferroviaria nazionale unitario, attraverso modalità trasparenti di finanziamento degli investimenti necessari;

d) garantire il più alto livello di sicurezza nei cantieri dell'Alta Velocità;

e) garantire l'integrale rispetto delle normative in materia di appalti e subappalti;

considerato che:

per quanto riguarda le tratte, i nuovi indirizzi progettuali hanno già trovato riscontro, ad esempio, nel caso della Milano-Bologna, nella definizione della interconnessione aggiuntiva di Modena, al servizio del bacino industriale reggiano-modenese, e nella definizione della sta-

zione di Reggio Emilia, finalizzata a soddisfare l'esistenza di integrazione Alta Velocità con i bacini provinciali, nonché nell'interconnessione di Parma, in grado di soddisfare le esigenze di integrazione connesse alle linee trasversali (Pontremolese);

per quanto riguarda i nodi, gli stessi indirizzi progettuali si sono riflessi nell'individuazione degli ulteriori interventi suscettibili di apportare aumenti di capacità, anche superiori a quelli richiesti dall'inserimento delle linee Alta Velocità;

preso atto delle valutazioni scaturite dai gruppi tecnici incaricati dal Ministro dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, in ordine ai seguenti argomenti:

a) sistema di alimentazione e velocità;

b) modello di esercizio integrato passeggeri e merci per la direttrice Torino-Milano-Napoli;

c) tracciato e modello di esercizio sulle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova;

considerato che, per effetto di tali attività di approfondimento si è ritenuto opportuno inserire la tratta Torino-Milano nell'ambito di competenza di cui al punto c) in quanto parte del corridoio europeo 5: Lione-Torino-Venezia-Lubiana-Budapest-Kiev;

viste le conclusioni delle analisi condotte dai tavoli tecnici secondo le quali:

a) viene confermata la scelta della tensione di alimentazione a 2 x 25 kV;

b) viene espresso un parere favorevole in merito al modello di esercizio integrato merci e passeggeri, alla capacità del sistema ferroviario Milano-Napoli ed alle previsioni di domanda;

impegna il Governo

sulla direttrice Milano-Napoli:

a fare in modo che vengano attuate in tempi brevi tutte le attività finalizzate al-

l'ultimazione delle Conferenze dei servizi per il tratto finale della Roma-Napoli (13 chilometri) e la stazione di Porta Campania Afragola, nonché alla definitiva chiusura delle problematiche permessuali ancora in essere relative all'attraversamento della linea nel comune di Modena;

a consentire l'attivazione, in tempi brevi, della fase realizzativa sull'intera direttrice nord-sud;

a vigilare affinché vengano rispettate le indicazioni emerse in sede di dibattito parlamentare con particolare riferimento a:

a) integrazione tra sistema Alta Velocità e rete esistente;

b) integrazione dei modelli di esercizio;

c) aderenza del progetto all'impostazione di alta capacità;

d) promozione di tutte le azioni finalizzate al trasferimento di quote di traffico merci e passeggeri alla ferrovia;

e) pieno rispetto dell'applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza dei cantieri (legge n. 55 del 1990, decreto legislativo n. 626 del 1994, decreto legislativo n. 494 del 1996);

f) massimo rigore nell'applicazione della normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti (decreto legislativo n. 158 del 1995 e direttive comunitarie n. 531 del 1990 e n. 38 del 1993) e subappalti (legge n. 55 del 1990);

a ribadire la volontà di realizzare l'intera direttrice transpadana definendone integralmente il tracciato e il piano temporale di realizzazione a partire dalle tratte Torino-Milano-Brescia, Padova-Mestre, Montefalcone-Trieste e Terzo Valico verso Genova. A riconvocare nei prossimi giorni la Conferenza dei servizi della tratta Torino-Milano, al fine di chiuderne i lavori entro il prossimo luglio, cosicché si possa realizzare l'opera entro il 2006, contemporaneamente alla Milano-Napoli;

a confermare il collegamento Torino-Milano come parte integrante della dorsale Torino-Milano-Napoli, quindi come parte essenziale del futuro collegamento con la nuova rete ferroviaria veloce europea verso Lione e quindi con caratteristiche tecniche analoghe a quelle previste per il collegamento Milano-Napoli;

ad aprire le Conferenze dei servizi della Milano-Verona e della Verona-Padova per acquisire il consenso sul tracciato e stabilire il programma delle successive tappe a partire dalla Milano-Brescia;

a chiedere alle Ferrovie dello Stato di accelerare gli studi e la progettazione esecutiva delle tratte Venezia-Trieste, Trieste-Lubiana e Torino-Chambéry (queste due ultime in accordo rispettivamente con i governi sloveno e francese);

ad accelerare gli accordi quadro tra Ferrovie dello Stato regione Piemonte e regione Lombardia per il potenziamento delle reti ferroviarie di interesse locale definendo un programma di esercizio che valorizzi, per il trasporto locale, la linea storica Torino-Milano, che sarà liberata dal traffico a lunga percorrenza con la realizzazione della nuova linea ad alta capacità;

sulla direttrice Milano-Genova a promuovere la convocazione in tempi brevi della Conferenza di servizi esclusivamente al fine di autorizzare il terzo valico della prevista tratta Milano-Genova e l'inserimento nel tracciato ferroviario attualmente esistente nel territorio piemontese immediatamente a valle della galleria stessa, contestualmente al progetto di riaspetto del nodo ferroviario di Genova, in modo da permetterne l'integrazione con lo sviluppo della portualità;

per quanto attiene a criteri generali, a sostenere l'integrazione degli interventi infrastrutturali con i programmi di potenziamento delle reti ferroviarie transeuropee di trasporto e a stabilire uno schema

giuridico certo di finanziamento pluriennale anche in relazione all'uso delle risorse finanziarie, all'articolazione temporale della spesa, alla realizzazione degli investimenti per fasi funzionali e alla gestione del progetto corrispondente agli indirizzi comunitari in materia di liberalizzazione del trasporto ferroviario.

(7-00691)

« Merlo ».

La XIII Commissione,

preso atto che recentemente, esattamente in data 9 febbraio 1999, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* (Serie Generale n. 32) la proposta di riconoscimento della denominazione di origine protetta « bergamotto di Calabria »;

ritenuto che la dizione « bergamotto di Calabria » sia oltremodo generica e, perciò stesso, non rispondente allo spirito e alla lettera della normativa vigente in materia Dop, trattandosi di un prodotto — il bergamotto — che trova la propria realtà territoriale produttiva ed identificativa solo a Reggio Calabria ed in una parte della provincia di Reggio;

ribadito che col termine Dop si debba indicare in maniera chiara e precisa la località di appartenenza del prodotto per il quale si chiede il beneficio Dop,

impegna il Governo

nel rispetto della richiesta di modifica già avanzata dai competenti soggetti istituzionali secondo quanto previsto dalla relativa legge, a prendere, in tempi brevi, le opportune iniziative perché venga modificata la denominazione di « bergamotto di Calabria » in « bergamotto di Reggio Calabria ».

(7-00692) « Aloi, Oliverio, Tattarini, Losurdo, Pecoraro Scanio, Anginoni, Domenico Izzo, Nuccio Carrara, Lamacchia, Ferrari, Scarpa Bonazza Buora ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la Regione Siciliana, con legge n. 30 del 1993 ha individuato nel Cefpas, con sede in Caltanissetta, il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento degli operatori del settore socio-sanitario con metodi innovativi basati sull'approccio ai problemi e alla ricerca operativa del settore;

negli ultimi anni, pur tra mille difficoltà, il Cefpas è riuscito ad inserirsi nel circuito nazionale ed internazionale della formazione del mondo sanitario (medici, farmacisti, veterinari, biologi, psicologi, dirigenti infermieristici, terapisti della riabilitazione), del ruolo amministrativo tecnico (sociologi, assistenti sociali, eccetera) e professionale;

del consiglio di amministrazione del Cefpas fanno parte due componenti

nominati, rispettivamente, dal Ministro della sanità e da quello dell'università e ricerca scientifica;

attualmente il Cefpas intrattiene rapporti di collaborazione con la Comunità europea e con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) con la Harvard University e la Pittsburgh University;

la Regione Siciliana ha approvato la pianta organica del Cefpas per n. 47 unità;

la sua collocazione geografica, la vocazione mediterranea troveranno sempre maggiori legami con le realtà emergenti dei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, in rapporto anche alla crescente migrazione verso l'Italia;

la valorizzazione di tale centro nel meridione svantaggiato darebbe grande prestigio a tutto il Paese, promuovendo una crescita reale e più equilibrata del territorio —:

se non ritenga di dover individuare presso il Cefpas la sede di una Scuola di sanità pubblica che, secondo notizie attendibili, il Ministro, a breve, dovrà istituire.

(2-01704) « Misuraca, Prestigiacomo, Amato, Stagno d'Alcontres, Cascio, Vito ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Villa Figliola, complesso monumentale-residenziale realizzato nel settecento dal Vanvitelli sul territorio che attualmente è sotto la giurisdizione del comune di San Sebastiano al Vesuvio, è totalmente soggetta già dal 1929 alle leggi di tutela dei beni storico-artistici; l'architettura della villa è impreziosita da una cappella gentilizia in cui si trovano affreschi e pale di scuola settecentesca napoletana;

l'originale unitarietà del complesso fu interrotta agli inizi del novecento, allorché gli eredi della famiglia Figliola vendettero parte dell'edificio; attualmente esso è abitato da otto famiglie; tuttavia l'effettiva aggressione all'integrità ed alla conservazione della Villa è avviata circa a metà degli anni ottanta con una serie di scriteriati interventi tra i quali l'interrogante segnala:

a) nel 1985 uno dei condomini procedeva alla ristrutturazione del piano nobile del palazzo, situato sulla facciata della Villa, ricavando due appartamenti da un'unica unità immobiliare mediante abbassamento dei solai, con la creazione di un attico totalmente abusivo, per il quale, a quel che risulta all'interrogante, sia stata ingannevolmente carpita l'autorizzazione dell'allora Sovrintendente di Napoli, mediante presentazione di una falsa documentazione;

b) successivamente è stata fatta richiesta di accesso ai fondi *ex lege* n. 219 del 1981 destinati alla riparazione dei danni del terremoto del 1980; ottenuti i fondi, non solo essi sono stati utilizzati in buona parte per interessi personali ma è stata danneggiata gravemente la sottostante Cappella gentilizia (si confronti al

riguardo il rapporto della Soprintendenza dell'8 maggio 1996, protocollo 1495), sino ad allora in perfetto stato di conservazione, tramite massicce iniezioni di cemento, al punto da obbligare i proprietari a chiuderla definitivamente, con ciò ponendo fine ad una secolare tradizione religiosa degli abitanti del circondario, e non è tutto: con modifiche agli accessi e con interventi senza un progetto che avesse tra gli obiettivi la tutela della Cappella, è stato precluso ai legittimi proprietari l'accesso alla torretta campanaria, procurando a questa una serie di lesioni murarie che vanno via via aggravandosi;

c) nel 1993 è stata fatta richiesta di allaccio alla Napoletana gas; anche questo intervento, abusivo in quanto mancante di autorizzazione della sovrintendenza e del comune, sembra si sia risolto in un ulteriore scempio: la distruzione dell'antico basolato nell'androne principale, poi sostituito con uno similare, con sistemazione a vista delle condotte metanifere sul frontespizio interno del cortile;

d) sempre nel 1993 un condomino procedeva a lavori di risistemazione del proprio appartamento, ritenuti scriteriati da numerose denunzie presentate da altri condomini e dalla sovrintendenza stessa; in base al rapporto ufficiale di questa (protocollo 23024 del 19 luglio 1996) steso dall'architetto Russo, tale attività ha avuto come conseguenza: « lo snaturamento dell'originale struttura del complesso nonché la distruzione dell'equilibrio statico dell'intera ala del complesso, con conseguente rischio per l'agibilità e la vita stessa degli altri condomini; in particolare, sono stati distrutti muri maestri, asportati gli originali (e tutelati) pavimenti settecenteschi; sono state cambiate le altezze dei solai, distruggendo decorazioni affrescate e sostituendo l'antico tetto di tegole e coppi, orditi in legno, con pesantissimi solai in cemento gravanti sulle ali ormai prive di muri maestri »; si sono inoltre malamente ricoperti tetti e lastricati con lastroni bituminosi, che qualche tempo dopo, caddendo, hanno messo a repentaglio la vita di tutti i residenti; si sono occupate abusiva-

mente parti dell'edificio di proprietà degli altri condomini; il complessivo risultato è che, allo stato, il lato nord-est della Villa è puntellata a spese degli eredi Figliola e che la sua stabilità è ulteriormente minacciata dall'ingresso incontrastato delle acque meteoriche;

quanto descritto è stato denunciato da anni, mediante esposti e denunce indirizzate alle Autorità competenti (comune, vigili del fuoco, soprintendenza ai beni culturali di Napoli; decine sono le denunce all'autorità giudiziaria); in questi documenti sono state identificate le responsabilità per atti ed omissioni compiuti; per una opportuna tutela della *privacy* la responsabilità di quanto illustrato ai punti *a), b) e c)* è stata imputata ad un condomino, nominato in tutte le occasioni direttore dei lavori, che denomineremo « A »; la responsabilità di quanto esposto al punto *d)* è stata imputata ad un condomino che denomineremo « B »;

a fronte di quanto denunciato la soprintendenza si è mossa, nei ristretti limiti della propria autorità, imponendo ai responsabili, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, il ripristino dei luoghi, ma senza ottenere riscontro; l'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro l'appartamento del condomino « B », il quale sembra abbia vanamente tentato di vendere a privati il proprio immobile sequestrato;

nell'aprile 1998 il comune, con la delibera n. 142, decide l'acquisto di parte di Villa Figliola, mediante utilizzo di fondi regionali destinati ad interventi sociali; la decisione, « ispirata » dalla sovrintendenza, sembrerebbe prefigurare finalmente un intervento della mano pubblica a tutela del degrado, ma è configurata in modo da destare numerosi sospetti; la delibera, infatti destina uno stanziamento di 1,4 miliardi all'acquisto ed alla sistemazione della parte del condomino « B », per realizzare una biblioteca comunale, affidando al condomino « A » la direzione dei lavori;

la delibera sembrerebbe irregolare, anche sotto il profilo penale, in quanto non preceduta da un bando pubblico che metta

a conoscenza anche tutti gli altri condomini delle intenzioni dell'amministrazione, configurandosi come atto *ad personam*, sanciente irregolarità in danno della legge e degli altri;

ulteriori sospetti desta il fatto che dalla delibera si rileva che il comune intende procedere all'acquisto di un immobile incommerciabile in quanto posto sotto sequestro e che a tale scopo siano destinati 800 milioni, somma esagerata se si considera l'ampiezza, lo stato di conservazione e la situazione giuridica dell'immobile, mentre i 600 milioni destinati al rafforzamento, al recupero ed alla ristrutturazione appaiono fortemente sottostimati; se quest'ultimo dato fosse vero, l'amministrazione comunale caricherebbe sui propri bilanci futuri un ingiustificato e non piccolo onere;

resta da comprendere per quali motivi vengano « premiati » con l'acquisto ad un prezzo ritenuto eccessivo di un immobile incommerciabile e la nomina a direttore dei lavori, cittadini denunciati come i responsabili di 15 anni di progressive distruzioni di uno dei principali beni culturali di tutto il territorio di San Sebastiano al Vesuvio, senza che l'amministrazione comunale preposta avesse esperito quanto nei propri poteri per chiarire responsabilità e sanzioni;

mediante sopralluogo condotto da funzionari incaricati dall'interrogante è stato possibile verificare la veridicità dei danni denunciati ed un complessivo stato di grave degrado dell'intera struttura monumentale, ivi compresa la Cappella nella sua parte muraria;

viceversa in splendido stato di conservazione si trovano i dipinti della Cappella, che conserva ancora intatti gli arredi seicenteschi; questo gioiello pervenutoci quasi intatto dalla Storia è difeso da alcune semplici porte chiuse con tramite lucchetti; l'interrogante paventa, nell'informare il Ministro interrogato, il fatto che nella Cappella si trovano dei Luca Giordano, dei Francesco Solimena, dei Salvator Rosa ed altre tele di scuola napoletana, temendo

che la diffusione di questa informazione possa indirizzare mani criminali verso questo gioiello nascosto;

il merito di quanto esposto nel punto precedente è della famiglia Figliola, che, pur versando in condizioni economiche tutt'altro che agiate, ha provveduto a restauri periodici delle opere pittoriche e non si è fatta tentare da offerte generose, ma legalmente poco chiare, provenienti dal fiorente mercato nero delle opere d'arte, nell'indifferenza dell'Autorità proposte alla tutela ed alla conservazione del bene; sintomatico di questa situazione è il fatto che è stata necessaria una denuncia anche solo per togliere i bidoni della spazzatura, che l'Amministrazione comunale aveva insensibilmente collocato (esiste documentazione fotografica) dinanzi alla porta della Cappella;

appare pertanto evidente all'interpellante che compito precipuo da parte dell'amministrazione e del Ministero nei confronti del complesso monumentale è quello di intervenire da un lato con solleciti interventi di consolidamento statico e di preservazione dagli agenti atmosferici sul lato nord est, che versa in gravi condizioni, come indicato nel punto *d*); dall'altro con un intervento urgentissimo, indilazionabile, a tutela della conservazione e della sicurezza della Cappella, anche allo scopo di restituirla alle funzioni di culto, funzioni la cui valenza sociale potrebbe consentire l'utilizzo di fondi finalizzati quali quelli stanziati dalla delibera n. 142 del comune di San Sebastiano -:

se non si intenda intervenire d'urgenza a tutela del bene, ai sensi dell'articolo 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, provvedendo ad identificare ed a sanzionare, per quel che è di sua competenza, le inadempienze dei privati;

se non si intenda intervenire, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico comuni e province del 1934 nei riguardi dell'amministrazione comunale, allo scopo di annullare la delibera n. 142 del 1998, indirizzando i fondi sempre verso Villa Figliola, ma con l'imputazione indicata nell'ultimo

paragrafo della premessa (ripristino statico di parte del complesso e riapertura della Cappella al culto popolare), evitando uno sperpero di denaro pubblico ed un più che certo aggravio dei bilanci futuri;

se l'operato degli amministratori locali di San Sebastiano al Vesuvio, in base alle contestazioni indicate in premessa, non configuri violazioni amministrative, anche in relazione alle numerose omissioni di intervento, oltre che violazione di norme in materia di lavori pubblici per profili di incompatibilità relativi all'incarico affidato al direttore dei lavori;

se non intendano assumere informazioni circa la definizione delle numerose denunce presentate sui fatti illustrati, anche in considerazione della prossima scadenza dei sequestri giudiziari tuttora in atto, che rischiano di essere vanificati dalla lentezza della macchina giudiziaria, nonché nella constatazione della totale inerzia della procura della Repubblica di Nola (Napoli).

(2-01699)

« Pecoraro Scanio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal dipartimento del commercio USA, i settori interessati dal dazio del 100 per cento minacciato dalle autorità americane hanno rappresentato nel 1997, per l'*export* italiano diretto negli Stati Uniti, un giro di affari di 128 milioni di dollari, mentre per il 1998 la stima è di 155 milioni di dollari;

le imprese dei singoli settori interessati al pagamento del « bond », cioè di una cifra in cauzione prima di lasciare passare i prodotti nel mirino della rappresaglia conseguente alla cosiddetta « guerra delle banane », denunciano una situazione che potrebbe comportare reali pericoli di sopravvivenza delle stesse —:

quali iniziative intenda adottare presso la WTO per giungere ad una soluzione ragionevole del problema, che viene

a configurarsi come una vera e propria ritorsione, grave ed ingiusta, nei confronti delle imprese italiane.

(2-01700)

« Volontè »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

i dati preconsuntivi del 1998 relativi alla spesa farmaceutica presentano uno sfondamento di 1.002 miliardi a carico dello Stato con un incremento del 9,1 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante una crescita delle ricette del 5 per cento;

si registrano significative differenze nei dati disaggregati delle regioni, che presentano variazioni in taluni casi superiori al 10 per cento —;

come valuti un così rilevante sfondamento del tetto della spesa farmaceutica precedentemente fissato a 12 mila miliardi, nonostante l'adozione delle misure di contenimento ripetutamente adottate dal Parlamento con provvedimenti legislativi;

quali concrete azioni di controllo siano state adottate per limitare una così elevata crescita della spesa farmaceutica.

(2-01701)

« Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nelle aree geografiche, come quelle centro-meridionali, il sistema industriale risulta ancora poco sviluppato ed infatti è frequente, la presenza di aziende con la conseguente difficoltà di diffusione di informazioni economiche utili e di un'adeguata qualificazione dei processi produttivi;

l'insufficienza delle capacità di segnalazione di dati economici da parte delle imprese impedisce un'esatta valutazione

della qualità dei processi produttivi con impossibilità di effettuare scelte di investimento dei soggetti specializzati quali gli intermediari bancari e creditizi in particolare;

sono evidenti, pertanto, diffusi fenomeni di razionamento del credito a discapito del sistema produttivo meridionale e di un'adeguata selezione dei soggetti imprenditoriali da finanziare;

in quest'ultimo caso è da riscontrare che le aziende in grado di fornire garanzie reali sono a tutt'oggi preferite dal sistema bancario italiano rispetto a quelle dotate di importanti potenzialità di crescita e di reddito ma meno dotate sotto il profilo delle garanzie reali;

è poi da aggiungere alle precedenti considerazioni che l'inefficienza comunicativa aziendale impedisce alle banche di stimare le capacità di rimborso esasperando la percezione di esporsi a rischi di errori e, quindi, di riflesso aumenta la necessità di richiedere garanzie reali;

è inoltre, da considerare che gli intermediari bancari e finanziari considerano il possesso delle informazioni economiche fra i più importanti fattori di successo imprenditoriale; è quindi indispensabile il processo di trasferimento di informazioni utili a qualificare i profili patrimoniali, finanziari e reddituali dei processi produttivi aziendali che consente altresì all'imprenditore di ridurre i rischi dei finanziamenti richiesti;

la produzione di informazioni economiche utili ad opera di soggetti specializzati nel trasformare i dati contabili in informazioni economiche assume una valenza primaria ai fini del finanziamento e quindi dello sviluppo delle imprese;

è conseguente, quindi, l'attribuzione di un giudizio esterno di meritevolezza creditizia mediante il ricorso a strutture particolarmente qualificate o addirittura accreditate dal ministero del tesoro o dell'organo di vigilanza in materia creditizia consentirebbe: a) ai finanziatori di cogliere in modo migliore la qualità dei processi

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1999

produttivi delle medie e piccole imprese; *b)* alle medie e piccole imprese che investono di rendere più agevole e meno oneroso il vincolo finanziario per la realizzazione di qualsiasi programma di investimento; *c)* all'economia in genere per una selezione meritocratica delle iniziative imprenditoriali da finanziare –:

quali iniziative intenda adottare al fine di agevolare il ricorso al credito da parte delle piccole e medie imprese del sud del nostro Paese;

se non sia necessario che società o privati particolarmente qualificati e che risultino accreditati presso il ministero del tesoro o la Banca d'Italia possano attribuire un giudizio di meritevolezza creditizia sulle Pmi richiedenti finanziamenti per permettere, come nel sistema anglosassone, di ridurre il rischio e i fenomeni di razionamento del credito cui vanno incontro le piccole e medie imprese italiane.

(2-01702)

« Aracu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

nella riunione del consiglio di amministrazione della Telecom Spa di mercoledì 10 marzo 1999 è stata varata la strategia difensiva « anti-opa Olivetti »;

è stata accantonata l'ipotesi di fusione tra la Telecom Spa e la Tim, preferendo altre azioni di difesa –:

quali posizioni siano state espresse dai rappresentanti dei dicasteri del tesoro e delle comunicazioni presenti nel consiglio di amministrazione;

se i competenti dicasteri abbiano provveduto a fornire precise indicazioni al riguardo;

se il voto espresso dai rappresentanti del Governo sia stato rispondente alle aspettative dei Ministri competenti.

(2-01703)

« Volontè, Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, MARINO, SOSPIRI, CARLESI e RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere:

quale sia — anche alla luce di recenti dichiarazioni rese alla stampa in occasione della visita dei cantieri del tratto Salerno-Buonabitacolo della autostrada Salerno-Reggio Calabria — l'orientamento reale del Governo in ordine alla Salerno-Reggio Calabria per il cui ampliamento e ammodernamento si sta procedendo all'apertura di cantieri di lavoro, e ciò in considerazione del fatto che, stando alle citate dichiarazioni, si prevede l'utilizzo di capitale a rischio per la realizzazione dell'opera con la conseguenza che l'ingresso di capitale privato comporterà inevitabilmente l'introduzione del pedaggio per gli utenti della stessa;

se non ritenga che — ove le notizie di cui sopra dovessero rispondere a verità — esistano seri dubbi — come ha rilevato il Presidente dell'ANAS, Giuseppe D'Angelillo — sulla « possibilità di utilizzare (come si evince da note di agenzia) capitali a rischio »;

se non ritenga che applicare il pedaggio all'autostrada Salerno-Reggio Calabria sia un fatto veramente in contrasto con le motivazioni di ordine sociale ed economico che hanno consentito ad oggi l'assenza di pedaggio per un'arteria che si trova nella realtà del Mezzogiorno, il cui processo di sviluppo non è stato avviato secondo le previsioni di una politica per il Sud da cui non sono derivati risultati idonei a dare risposte positive ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo stesso. (3-03582)

SICA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Eboli ha sede l'azienda agricola denominata Impro-

sta attualmente in gestione ministeriale (ex A.S.F.D), ente con sede in Caserta;

la predetta azienda è da tempo in gestione controllata, ha accumulato e continua ad accumulare forti perdite annuali;

a seguito dello stato di totale inefficienza gestionale in cui l'azienda versa, si è propagato tra gli animali (bufale), che costituiscono la parte più significativa del patrimonio aziendale, un grave stato brucellotico;

esiste la società cooperativa agricola a r.l. « La Castellese » che oltre ad essere specializzata nella produzione e trasformazione del latte di bufala, è qualificata come laboratorio di ricerca per la produzione e l'accrescimento delle specie bufaline;

tale società è ubicata in una zona vicina all'azienda « Imposta »;

ha richiesto in data 25 febbraio 1999 un intervento del ministero, al fine di ottenere l'affidamento in locazione;

ha supportato tale richiesta con un progetto-programma che prevede l'efficace utilizzo di tutte le mal gestite risorse di un'azienda, la Imposta, che dopo alcuni decenni durante i quali è stata il vanto dell'area agricola ebolitana-battipagliese, incontra ora gravi difficoltà;

dall'accoglimento dell'istanza prodotta dalla società « La Castellese » scaturirebbero rilevanti possibilità occupazionali valutate nell'impiego di manodopera finalizzata alla realizzazione del progetto presentato per circa 22.000 giornate annue, pari a lavoro per 130 persone;

si potrebbe così recuperare a fini produttivi un'azienda pubblica altrimenti destinata al totale degrado —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare le responsabilità connesse al decadimento, anche economico, di un'azienda di proprietà pubblica;

se non sia necessario e utile per l'economia della zona dare corso alla richiesta di affidamento in locazione avanzata dalla

società « La Castellese », significando così la volontà di incoraggiare forme di collaborazione pubblico-privato quando sono improntate alla realizzazione di programmi seri e fattibili. (3-03583)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il tariffario inserito nel contratto di fornitura dei ricambi per i treni Etr 500 stipulato fra il Consorzio Trevi (composto da Abb, Daimler Benz, Ansaldi Trasporti, Breda Costruzioni Ferroviarie, Fiat Ferroviaria e Firema) e le Ferrovie dello Stato fissa prezzi elevatissimi e sproporzionati rispetto a quelli correnti sul mercato;

secondo il tariffario una tendina motorizzata del finestrino viene fornita a 611.000 lire, mentre un cestino getta carte a 816.000 lire, un portacenere a 335.000 lire, un pulsante per la chiusura della porta della *toilette* a 150.000 lire, l'indicatore apposto sulla porta della *toilette* a 199.000 lire, l'apparecchio della *toilette* a 1.508.000 lire, il coperchio del *wc* a 267.378 lire, il *boiler* da 15 litri per il lavello a 5.400.000 lire, lo sportellino della carta igienica a 174.377 lire, l'impianto compatto per la *toilette* a 153.455.715 lire, il forno a microonde per la vettura ristorante a 1.680.000 lire, il moto compressore per il frigorifero a 18.024.000 lire, il gruppo di climatizzazione di ogni vettura a 200.000.000 lire;

il contratto prevede che, una volta riforniti tutti i 60 Etr 500, le Ferrovie dello Stato rilevino tutto il magazzino ricambi ai prezzi determinati nel tariffario;

nel 1998 si sono verificati numerosissimi episodi, anche tali da mettere a repentaglio la sicurezza dei viaggiatori, che hanno denunciato l'inefficienza del servizio offerto e carenze nella manutenzione e nei collaudi effettuati sui convogli —:

se ritenga il contratto di fornitura dei ricambi per gli Etr 500, stipulato tra il Consorzio Trevi e le Ferrovie dello Stato,

conforme ai criteri di efficienza ed economicità che dovrebbero regolare le scelte aziendali. (3-03584)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa dall'amministrazione delle Poste la chiusura di un nuovo importante ufficio (agenzia n. 41 di San Giacomo) collocato in Napoli in uno dei punti di maggiore accesso da parte dell'utenza nel quartiere Posillipo;

la chiusura di questo ufficio determina eccezionali disagi all'utenza che è costretta a trasferirsi in località molto più lontane;

il provvedimento di chiusura in oggetto si inserisce nel quadro di una più ampia serie di altri provvedimenti analoghi adottati nella città di Napoli e già denunciati dall'interrogante —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti determinati dall'adozione di queste iniziative.

(3-03585)

SIMEONE, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pubblico ministero presso la procura di Venezia, dottor Felice Casson, con provvedimento del 22 aprile 1998 ha concluso le indagini scaturite dall'esposto presentato dal medico veneziano dottor Carlo Maria Maggi all'allora Ministro di grazia e giustizia il 29 luglio 1995;

nell'esposto il dottor Maggi aveva lamentato le continue pressioni subite da parte del capitano dei Ros Massimo Giraudo, il quale, agendo su incarico del giudice Guido Salvini di Milano lo aveva assillato con visite e telefonate al fine di farlo « collaborare » nell'ambito della strage di piazza Fontana, confermando una « ricostruzione » sottopostagli da tale

capitano minacciandolo con una serie di oscuri presagi sulla sorte del dottor Maggi come libero cittadino nel caso in cui non avesse aderito all'iniziativa;

a conclusione delle sue indagini il dottor Casson ha ritenuto veritiero il contenuto dell'esposto, confermando che « le audizioni e le acquisizioni documentali hanno fugato ogni dubbio sul contenuto delle lamentele del medesimo dottor Maggi in quanto sono state riscontrate perfettamente aderenti alla realtà dei fatti » e rilevando, inoltre, la incompetenza del giudice Salvini ad indagare sulla strage di piazza Fontana in quanto tale indagine era di competenza esclusiva della procura della Repubblica di Milano;

il dottor Casson riscontrava, inoltre, nel tentativo del giudice Salvini di utilizzare un funzionario del Sismi, dottor Aldo Maria, già utilizzato nella « operazione Siciliano » — operazione per la quale il giudice Salvini deve già rispondere sia al Csm che al Tribunale di Brescia — per « far pentire » il dottor Maggi, la violazione della legge 801 del 1977 istitutiva dei nuovi servizi di sicurezza ed in particolare dell'articolo 9, 1° comma che vieta ad appartenenti ai servizi di sicurezza di svolgere compiti di polizia giudiziaria;

nonostante le indagini del dottor Casson si fossero concluse con la richiesta di archiviazione non solo per dottor Maggi e per il generale Siracusa, ma anche per Giraudo e Salvini per il reato di abuso di

ufficio ex articolo 323 del codice penale, pur prospettando delle ipotesi di reato non di sua competenza e che avrebbero dovuto essere vagliate dalla procura circondariale presso la pretura di Venezia, sono state poi archiviate il 28 dicembre 1998 dal presidente dei Gip dottor Luigi Nunziante, disattendendo gli importanti elementi scaturiti dall'indagine del dottor Casson durata oltre due anni;

sarebbe opportuno far interessare di questo episodio la procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, giudice naturale per indagini sul conto di magistrati degli uffici giudiziari di Milano, e dove peraltro vi sono già pendenti procedimenti nei confronti del dottor Salvini —;

se non ritengano opportuno promuovere un'azione ispettiva volta a valutare come mai, a fronte di circostanze e documentate contestazioni mosse dal dottor Casson al termine di oltre due anni di indagini, si sia giunti ad un'archiviazione disposta in assenza di indagini suppletive, in pochi mesi e dopo aver proceduto alla sola audizione degli indagati;

se non ritengano opportuni i provvedimenti di cui sopra soprattutto in considerazione del contesto nel quale detti avvenimenti si sono svolti, le indagini sulla strage di piazza Fontana, tristissimo episodio che ha già conosciuto in passato episodi di depistaggio ed inquinamento delle prove.

(3-03586)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti ricerche svolte nel nostro Paese dall'Istituto Mario Negri hanno evidenziato con certezza che prodotti farmaceutici a base di olio di pesce, già in commercio in Italia con i nomi commerciali di Seacor ed Esapent, riducono in modo significativo (del 20 per cento) la mortalità dei pazienti infartuati;

dalle conclusioni di tale ricerca si evidenzia come questi farmaci, indicati anche nelle terapie di alcune forme di dismetabolismo lipidico, hanno un ruolo nel prevenire affezioni dell'apparato vascolare;

quest'ultimo aspetto sembrerebbe giustificare l'uso, anche e soprattutto nella prevenzione delle suddette malattie, specie nei soggetti affetti da certi tipi di dismetabolismo lipidico;

il Piano sanitario nazionale 1998-2000 recentemente approvato, si propone di affrontare in modo particolare le patologie che rappresentano la principale causa di morte in Italia, prima tra tutte la patologia cardiovascolare, e nelle strategie di lotta a dette patologie esso dà rilievo prioritariamente alla prevenzione;

i farmaci a base di olii di pesce sono attualmente collocati nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti —:

se il Governo non ritenga opportuno, se è vero quanto si propone nel Piano sanitario nazionale e alla luce dei risultati delle recenti ricerche sperimentali dell'Istituto Mauro Negri, di sottoporre alla Commissione unica del farmaco l'esigenza di riconsiderare la collocazione nella fascia A dei farmaci citati in premessa a base di olii di pesce, in considerazione della loro efficacia nella prevenzione delle patologie

cardiovascolari che sono le principali cause di morte per gli italiani. (5-05960)

BARBIERI, CHIAVACCI, RUZZANTE e PETRELLA. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il militare di leva Giovanni Cierro, in servizio presso la caserma Cerimont Lenta (Vercelli), in data 2 marzo 1999 a causa di uno stato febbrile veniva portato in infermeria, dove gli venivano somministrate delle supposte di tachipirina, che non riuscivano ad alleviare la febbre;

successivamente, il 4 marzo 1999, a causa del perdurare della febbre e della comparsa di dolori addominali, il signor Cierro veniva condotto presso l'ospedale civile di Gattinara (Vercelli), dove i sanitari di turno, dopo aver effettuato dei prelievi, lo dimettono, nonostante la presenza di una febbre ancora molto alta (40°), affermando che si trattava di una banale influenza; veniva quindi riportato in caserma a Lenta, ed il giorno successivo venerdì 5 marzo, il dottor Vitali, responsabile dell'infermeria, ne disponeva il trasporto all'ospedale militare di Milano, dove venivano effettuati altri prelievi e gli veniva somministrata una flebo;

il giorno dopo, nell'orario di visita parenti, il padre, Gennaro Cierro, notava che il contenuto della flebo, prima incolore, era di colore rosso, e chiedeva spiegazioni ai medici di turno, i quali riferivano di aver iniettato un antibiotico. Gli stessi giustificavano la presenza di un'accentuata difficoltà respiratoria del paziente considerandola una normale conseguenza dello stato febbrile;

terminato il periodo di visita Gennaro Cierro rimaneva nei pressi dell'ospedale in continuo contatto, attraverso il cellulare, con il figlio Giovanni. Apprendeva così che la febbre continuava ad essere molto alta. Alle ore 21.00 effettuava l'ultima chiamata, durante la quale il figlio gli riferì di avere avuto disposizioni dai medici di spegnere il cellulare e di assumere dieci gocce di no-

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1999

valgina. Il Gennaro Cierro notava che le difficoltà respiratorie si erano accentuate, cosa che il figlio confermava;

successivamente il signor Gennaro Cierro si recò in albergo per passare la notte. Il giorno dopo, domenica 7 marzo, alle ore 8,30 circa il signor Gennaro Cierro si recava in ospedale per sincerarsi delle condizioni del figlio e fu lì che apprese che quest'ultimo era deceduto nella mattinata -:

quali iniziative abbia intrapreso il ministero della difesa per chiarire le circostanze e le cause del decesso del militare di leva Giovanni Cierro, le cui condizioni di salute erano sempre state peraltro ottime;

se, di fronte alla gravità del fatto, non si ritenga indispensabile promuovere un'inchiesta per l'individuazione di eventuali responsabilità amministrative da parte dei sanitari della caserma Cerimont Lenta che per primi hanno prestato assistenza al signor Giovanni Cierro;

se la causa del decesso sia addebitabile ad uno *choc* anafilattico e, in ogni caso, all'insufficiente assistenza del personale medico dell'ospedale militare di Milano prima e di quello civile di Gattinara poi, alle cui cure era stato affidato il defunto Giovanni Cierro;

quali siano gli esiti dell'esame autotomico che risulta essere stato effettuato.

(5-05961)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 160, legge 23 dicembre 1996, n. 662, consente l'applicazione dell'avanzo di amministrazione al bilancio di previsione degli enti locali, derogando dalla specifica disciplina dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 77 del 1995;

sono emesse divergenti interpretazioni da parte degli organi regionali di

controllo circa le tipologie di spese cui è possibile applicare l'avanzo di amministrazione -:

a quali tipologie di spesa, corrente e di investimento, sia possibile applicare l'avanzo di amministrazione;

quali siano i criteri distintivi delle spese *una tantum* rispetto alle spese correnti con riferimento ai concetti di spese obbligatorie e discrezionali nonché delle cosiddette « politiche invariate ». (5-05962)

MARENKO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le multimiliardarie vincite al superenalotto hanno raggiunto lo scopo di creare la dipendenza dal gioco per tantissimi italiani;

alle vincite corrispondono altrettanti introiti multimiliardari a favore del gestore e del ministero delle finanze -:

considerato che le vincite privilegiano solo pochi, se sia possibile prevedere che dalle vincite del superenalotto oltre ai venti miliardi venga scorporata una percentuale del 20 per cento da devolvere alla ricerca sul cancro, scorporando, d'altra parte, dagli introiti a favore del ministero delle finanze e del gestore altrettanta percentuale per l'acquisto di apparecchiature ospedaliere ad alta tecnologia da fornire agli ospedali che ne abbiano necessità.

(5-05963)

CHINCARINI, CIAPUSCI, BOSCO e COVRE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il normale orario di lavoro per un macchinista delle ferrovie è di 36 ore settimanali, ovvero 170 ore mensili, e dopo sei giorni di lavoro è previsto un turno di riposo di almeno 48 ore;

da contratto è previsto per gli straordinari un limite massimo di 89 ore all'anno

e rispettando tali limiti un macchinista riesce a guadagnare circa tre milioni al mese netti;

è di questi giorni la notizia che un gruppo di macchinisti, un centinaio di persone, presterebbe servizio senza alcun vincolo di orario, accumulando centinaia di ore di straordinario al mese per una busta paga da dodici milioni e mezzo netti, in palese violazione dei vincoli contrattuali;

la valutazione degli straordinari viene effettuata mediante uno strano meccanismo moltiplicatore in base al quale per 373 ore di lavoro effettivamente svolto ne vengono pagate 594. Lo straordinario viene pagato tre volte. La prima ora di straordinario è la nona ora giornaliera, ma accumulando le ore di straordinario nell'arco della settimana diviene la trentasettesima e nell'arco del mese diviene la centosettantunesima;

a tutto ciò va aggiunto l'eventuale premio, di lire 43 mila, che scatta nel momento in cui un treno in ritardo viene portato a destinazione nonostante lo sfaramento dell'orario di lavoro;

in relazione allo scatto del premio, diversi macchinisti hanno denunciato la tendenza di alcuni colleghi a non rispettare la velocità limite nonostante il ritardo, aumentando i minuti di straordinario così lautamente pagati;

il suddetto gruppo di macchinisti verrebbero utilizzati dalle Ferrovie come riserva e presterebbero servizio su treni merci che viaggiano nel nord-est;

nel 1998 le Ferrovie dello Stato hanno speso per gli straordinari dei macchinisti 87 miliardi di cui 64 dovuti per il meccanismo moltiplicatore applicato per valutare gli straordinari stessi -;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sia posto fine al sistema descritto in premessa, che pone seri problemi sul piano della sicurezza e offende profondamente chi fa il proprio lavoro rispettando le norme del contratto e chi è senza lavoro;

per quali ragioni fino ad oggi non si sia intervenuti per far fronte ad una situazione, più volte denunciata e quindi conosciuta, che incide in maniera determinante sul costo del lavoro e che comunque si traduce in un assurdo sperpero di denaro pubblico. (5-05964)

LECCESE e PAISSAN. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il governo di Ankara sta portando avanti un megaprogetto per lo sviluppo irriguo della zona nel bacino del Tigri, chiamato Gap (Guneydogu Anadolu Projesi), che prevede la costruzione di 22 dighe, 19 centrali idroelettriche e centinaia di progetti collaterali (agglomerati industriali, nuovi centri urbani, sfruttamento agricolo, strutture turistiche, aeroporti, eccetera);

questo progetto coinvolge oltre alla Turchia anche l'Iraq e la Siria, gli altri due paesi interessati dal sistema fluviale Tigri-Eufrate;

la Turchia, la forza geopolitica più aggressiva dell'area, con il Gap mira ad assicurarsi il controllo totale della Mesopotamia, rifiutando di sottoscrivere qualsiasi trattato che regoli la portata dei fiumi oltrefrontiera;

questa posizione genera uno stato di forte tensione con i succitati paesi confinanti, motivo questo che ha portato la Banca Mondiale, fra i primi finanziatori del progetto, ad abbandonarlo già nel 1984;

l'appalto per l'edificazione della diga Ilisu è stato concesso alle imprese svizzere *Sulzer Hydro* e *ABB Power Generation* che hanno in seguito subappaltato i lavori ad un consorzio internazionale comprendente imprese di numerosi paesi, fra cui l'italiana Impregilo;

le imprese appaltatrici hanno già inoltrato la richiesta di copertura dei rischi per un totale di 850 milioni di dollari, alle

rispettive agenzie di assicurazioni al credito all'esportazione, tra cui l'italiana Sace;

ad oggi la Erg svizzera è l'unica ad aver deciso di concedere il suo sostegno a patto che fra le condizioni fosse posto il non utilizzo della diga come strumento di pressione verso i paesi vicini ed il rispetto delle norme internazionali sul reinsediamento della popolazione;

secondo informazioni raccolte dalla Ong italiana « Un ponte per Dyarbakyr » la diga di Ilisu « creerà un invaso di 312 km² che sommergerà un'area vastamente popolata, costringendo alla diaspora oltre 50 mila Curdi », che andrebbero a rimpolpare i ghetti delle metropoli come Istanbul;

il progetto in questione andrebbe sottoposto ad una valutazione di impatto ambientale poiché potrebbe arrecare un gravissimo scompenso all'ambiente e seri problemi di carattere sanitario: emblematico è il caso della pianura di Harran in Siria che sta progressivamente scomparendo sotto le acque della diga di Ataurk le cui acque portano il peso di malattie finora sconosciute in quei luoghi (malaria, schistosomiasi, lehismaniosi);

si calcola che per questo progetto potrebbero essere sommersi per sempre 52 villaggi e 15 piccoli paesi fra cui Hasankeyf area di millenario insediamento curdo e arabo-siriano, in cui sono presenti vestigia assire e cristiano-bizantine, osmaniche e abassidi, dichiarata dallo stesso governo turco, con legge del 1978, area archeologica protetta -:

se il Governo non ritenga di porre in essere tutte le azioni per bloccare la partecipazione italiana ad un progetto destinato far scomparire un popolo e millenni di storia dell'umanità;

se non si intenda fare pressioni sul governo di Ankara per farlo recedere dal perseguire questo progetto destinato a creare tensioni e conflitti con i popoli che da sempre traggono sostentamento da quei corsi d'acqua;

se non si ritenga di dover coinvolgere gli organismi internazionali preposti per risolvere questa controversa questione in ambito internazionale;

se non si ritenga di dover intervenire affinché la Sace non sostenga le imprese italiane interessate al progetto;

se non si ritenga opportuno pronunciarsi affinché la partecipazione delle imprese italiane a progetti in paesi esteri venga subordinata a principi di rispetto delle popolazioni, della storia e degli equilibri ambientali dei luoghi interessati. (5-05965)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, che costituisce un importante collegamento tra il basso Piemonte, la Liguria e la Francia, sarebbe oggetto, in base ad una notizia diffusa dai sindacati e dagli amministratori locali, di un'importante opera di pianificazione da parte delle ferrovie dello Stato, che prevede soppressioni, tagli e limitazioni del servizio di trasporto;

secondo quanto, risulta dalle notizie diffuse il treno locale n. 4423 sarà eliminato nei giorni feriali per essere mantenuto solo al sabato e nei giorni festivi, mentre dal lunedì al venerdì la partenza sarà posticipata alle 13,31 (rispetto alle 12,41 di adesso) ed il percorso sarà limitato a Ventimiglia. Questo posticipo di orario provocherà agli utenti provenienti da Torino un'attesa di un'ora a Cuneo. Il treno 4425 da Cuneo per Limone (utilizzato dagli studenti) verrà soppresso. Il treno n. 4447 che collega Cuneo a Ventimiglia, in partenza alle ore 14,41 si fermerà a Limone. Il treno n. 10299 si fermerà a Cuneo mentre attualmente è arriva fino a Limone. Il treno 4438 da Sanremo per Limone effettuerà servizio solamente il sabato e nei giorni festivi;

nonostante che i vertici delle Ferrovie non confermino queste voci la preoccupazione è molto diffusa soprattutto perché

queste ulteriori penalizzazioni vengono interpretate come un preludio ad una chiusura definitiva della linea ferroviaria che, al contrario, per la sua importanza dovrebbe essere invece valorizzata. Tutto ciò costituirebbe inoltre un'ulteriore ingiusta discriminazione nei confronti di una provincia già pesantemente penalizzata nei trasporti -:

quali siano le reali intenzioni (anche a medio e lungo termine) delle Ferrovie S.p.a. nei confronti della linea ferroviaria Cuneo-Nizza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché tale tratto ferroviario venga debitamente mantenuto e valorizzato.

(5-05966)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PASETTO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, TUCCILLO, ALBANESE, BOCCIA, BORROMETI, PALMA, GIACALONE, CASINELLI e ANGELICI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra gli obiettivi prioritari di interesse nazionale rientrano indubbiamente le politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, tra gli interventi specifici individuati al fine di rafforzare il contesto in cui si esplica l'attività economica e promuovere le condizioni fondamentali dello sviluppo vi sono gli strumenti del contratto d'area e del patto territoriale, cui non poche imprese situate nel centro-nord hanno dimostrato il loro interesse a partecipare;

nel corso del mese di dicembre 1998 diversi quotidiani nazionali avevano, tuttavia, evidenziato come i vigenti criteri seguiti per l'avvio dei contratti e dei patti territoriali risultassero inadeguati e che, per tale motivo, nuovi parametri avrebbero dovuto essere stabiliti dal Ministero del lavoro d'intesa con il Ministero dell'industria per essere sottoposti al vaglio delle competenti istituzioni comunitarie;

quanto evidenziato avrebbe, inoltre, potuto comportare il conseguente effetto di una sospensione dei servizi di assistenza tecnica ed avrebbe potuto apportare danni alle economie locali interessate, estendendosi, in particolare, a specifiche aree del Mezzogiorno;

una interrogazione riguardante tale problematica era stata rivolta dal primo interrogante nello stesso mese di dicembre al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con essa si chiedeva di conoscere l'attendibilità delle notizie riportate a mezzo degli organi di

stampa sull'argomento e quali fossero gli eventuali provvedimenti da porre in essere per il corretto impiego degli strumenti della programmazione negoziata —:

se le suddette modifiche inerenti i criteri seguiti per l'avvio dei contratti e dei patti territoriali siano state effettuate, ovvero quali siano i tempi previsti per la definizione degli stessi e se le competenti autorità comunitarie abbiano espresso il loro giudizio relativamente a tali nuovi parametri, ovvero quali siano i tempi previsti per l'emissione di tale giudizio;

se l'accesso ai servizi di assistenza tecnica abbia subito una sospensione, ovvero risulti ancora sospeso in quanto subordinato all'esito della suddetta notifica e se, per tale motivo, sia attendibile la notizia riportata a mezzo degli organi di stampa secondo la quale sarebbero diversi i finanziamenti per contratti d'area ancora in fase di attesa di approvazione, ovvero in grave ritardo relativamente alla loro erogazione, come risulterebbe essere il caso di Manfredonia, con ripercussioni negative sulla propensione dell'imprenditoria ad effettuare nuovi investimenti nelle aree interessate da tale problematica. (4-22836)

BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale Veneto, all'interno della propria legge di bilancio annuale e pluriennale adottata il 21 gennaio 1999, ha modificato una propria legge (articolo 47 della legge regionale 10 ottobre 1989, n. 40), sulla « disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali », prescrivendo: « oltre al diritto proporzionale annuo anticipato di cui al comma 1, il concessionario di acque minerali destinate all'imbottigliamento deve corrispondere alla regione un canone annuo anticipato, in funzione della classe di potenzialità, intesa come quantitativo massimo di acqua estraibile, cui la concessione appartiene »;

la modifica legislativa si è resa necessaria per poter gestire in modo efficace il patrimonio idrico, risorsa di grande importanza per la regione Veneto, dove una multinazionale come la Nestlè (proprietaria dei marchi Recoaro, Lora, San Pellegrino, Acqua Vera e altri) viene a pagare poche decine di milioni di lire a fronte di un'estrazione di oltre tre milioni di metri cubi d'acqua (secondo le stime regionali) con conseguente attività industriali (e relativi profitti) di enormi dimensioni;

il commissario di Governo nella regione Veneto ha rinviato a nuovo esame al consiglio regionale la succitata modifica legislativa, con nota del 15 febbraio 1999, n. prot. 243/22707, che così recita: « l'articolo 47, stabilendo a carico dei concessionari di acque minerali l'obbligo di versare un importo aggiuntivo al diritto proporzionale annuo, in funzione della classe di potenzialità, intesa come quantitativo massimo di acqua estraibile, non è in linea con la normativa statale di riferimento (regio decreto 1443/1927 e legge n. 281/1970) che prevede il solo versamento di un diritto proporzionale annuo (o canone) riferito alla superficie in concessione. Viene in sostanza aggiunto al tradizionale criterio superficiario, stabilito dalla normativa statale vigente (articolo 25 regio decreto n. 1443/1927), un innovativo criterio basato sulla potenzialità teorica di emungimento della concessione. Ne consegue che tale integrazione esula dalla potestà normativa tributaria delle regioni in quanto l'autonomia finanziaria (articolo 119 Cost.) può essere esercitata solo nelle forme e nei limiti della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle Province e dei Comuni »;

la disposizione del commissario del Governo sembra una interpretazione palesemente fuorviante della normativa esistente, nonché in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia, perché:

a) il regio decreto n. 1443/1927 norma le concessioni demaniali delle miniere, cosicché non si possono evidentemente applicare i medesimi criteri per il prelevamento e l'utilizzo di acqua minrale, per la quale si finirebbe per imporre il pagamento delle concessioni solo in riferimento alla superficie strettamente occupata dalle bocche dei pozzi;

b) la legge 5 gennaio 1994, n. 36, « Disposizioni in materia di risorse idriche » stabilisce all'articolo 1, comma 1: « tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà » e al comma 2 « qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale »;

c) la stessa legge 5 gennaio 1994, n. 36, prevede all'articolo 1, comma 4, che « le acque termali minerali e per uso geotermico sono disciplinate con leggi speciali » e così risultano le disposizioni dell'articolo 89, comma 1, punto i) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione della legge 5 marzo 1997, n. 59, che conferiscono alla regione « la gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi »;

d) la Costituzione della Repubblica fa rientrare tra le competenze legislative regionali, all'articolo 117, le « acque minerali e termali » e all'articolo 118 stabilisce che « spettano alle regioni le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo » -:

quali interventi intenda attuare per correggere l'assurda decisione del commissario di Governo, garantendo in questo modo la piena autonomia delle regioni nella gestione del patrimonio indisponibile, a loro delegata costituzionalmente e legislativamente.

(4-22837)

TREMAGLIA — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1999 in un atto di sindacato ispettivo, che non ha avuto finora alcuna risposta, l'interrogante denunciava il comportamento di Alitalia per quanto riguarda il volo Bergamo-Roma e ritorno, sottolineando il comportamento scorretto e conflittuale della compagnia di bandiera nei confronti e gli interessi dei bergamaschi e dell'aeroporto Orio al Serio, con violazioni persino di norme contrattuali, e con arbitraria interruzione di pubblico servizio;

ora si è allo scandalo, perché non solo quel volo della compagnia Alitalia è stato definitivamente cancellato ma, essendovi Air One che aveva deciso di gestire il volo Bergamo-Roma-Bergamo con diversi voli giornalieri, improvvisamente anche questa compagnia ha deciso, per proprio conto, di chiudere il Bergamo-Roma e ritorno dalla fine del corrente mese;

questa è una offesa continua, uno scandalo che appare quasi premeditato, con grave danno nel collegamento aereo da Bergamo a Roma, e deciso con annuncio di pochi giorni fa;

Air One cessa con la fine di marzo, e Bergamo non ha più collegamento, né attraverso Alitalia né attraverso Air One, con Roma;

è assurdo e inaccettabile che cittadini bergamaschi debbano subire ancora una volta umiliazioni e isolamento senza alcuna giustificazione, è una vergogna;

è necessario che le istituzioni e in particolare prefetto, sindaco di Bergamo, presidente della provincia e gli enti che fanno parte del Consiglio di Amministrazione della Sabco, che gestisce l'aeroporto (dalla Banca Popolare di Bergamo, al comune di Bergamo, alla Camera di Commercio) prendano posizione ufficiale di fronte a questa arbitraria decisione di Air One, in modo da promuovere una azione unitaria nella difesa di Bergamo —:

se non ritenga di intervenire nei confronti di Air One per ripristinare e garantire il volo Bergamo-Roma e ritorno, respingendo o facendo respingere il tentativo di Air One di assicurarsi voli da Milano a Roma con scalo a Linate, che costituirebbe un assurdo privilegio per Air One;

se non ritenga di intervenire presso l'Enav (Ente nazionale assistenza voli) che sta attuando un'altra manovra contro lo scalo di Orio al Serio, con la diminuzione dei decolli e di penalizzare Bergamo;

se intenda dare corso ad una indagine sia nei confronti di Alitalia sia nei confronti di Air One, per accertare tutte le responsabilità delle due compagnie per le arbitrarie decisioni da loro prese contro Bergamo e i bergamaschi, che non possono essere discriminati e devono godere dei loro diritti. (4-22838)

COPERCINI. — Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Asl «Bologna sud» mise in programma la realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale per anziani nel quartiere «S. Biagio» del comune di Casalecchio di Reno (Bologna), l'operazione fu ratificata dall'amministrazione locale con delibera n. 17/96 e con il rilascio delle concessioni edilizie, in data 3 aprile 1997;

finanziata per un importo di quasi 3,7 miliardi mediante accensione di un mutuo dalla cassa depositi e prestiti, con fondi del risparmio postale, la costruzione della «residenza», che doveva essere completata il 19 luglio 1998, è ben lungi dal compimento ed i lavori procedono a rilento;

il fatto, di per sé caratterizzante un cattivo uso del denaro pubblico, potrebbe aver comportato, per i pazienti qui destinati, il ricovero presso strutture sanitarie private accreditate presso la regione, con un conseguente esborso di danaro a carico del bilancio sanitario —:

se siano al corrente dei fatti descritti;

se risultino i reali impedimenti ed i motivi che hanno prodotto tali gravi ritardi nell'edificazione e quando, alla data attuale, sia prevista la consegna della struttura e la sua messa in servizio operativo.
(4-22839)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sedicenti incaricati di associazioni fantasma di disabili si sono presentati a casa di cittadini per sollecitare offerte di denaro per iniziative benefiche a favore di anziani e disabili;

molti di questi personaggi si sono presentati a nome di associazioni storiche di disabili, senza essere da queste minimamente autorizzati, il che configura una vera e propria truffa ai danni dei cittadini oltre a determinare situazioni di pericoli per i medesimi, perché con il pretesto di raccogliere fondi, soggetti senza scrupoli hanno derubato cittadini per lo più anziani o disabili;

siamo di fronte quindi ad un problema di sicurezza pubblica che, pur riguardando tutto il territorio nazionale, ha avuto un'incidenza del tutto particolare nella provincia di Novara -:.

quali iniziative connesse alle proprie responsabilità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica intenda adottare per ripristinare nella provincia di Novara le necessarie condizioni di sicurezza dei cittadini, danneggiati da tale deprecabile fenomeno che, oltre a costituire una vera e propria truffa ai danni dei cittadini, e danneggiare nella loro opera meritoria le associazioni storiche dei disabili.
(4-22840)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 3 marzo 1999 l'Agenzia di distribuzione giornali « Toscano Gaetano Sas » ha comunicato la sua intenzione

di cessare la distribuzione del quotidiano *il Corriere del Mezzogiorno* diffuso nell'area messinese;

la motivazione di tale atteggiamento è offerta (citazione testuale delle note dell'agenzia) dalle « attività di strillonaggio » con cui sono diffuse alcune copie del *Corriere del Mezzogiorno* e che « crea una disparità con altri quotidiani che distribuiamo »;

la decisione della « Toscano Gaetano Sas » è particolarmente grave perché tale azienda è l'unica agenzia di distribuzione di giornali nell'area messinese;

la persistenza del rifiuto significherebbe di fatto la cancellazione di una voce nel già ristrettissimo panorama dei giornali in provincia di Messina come nell'intera Sicilia;

i riflessi sulla vita pubblica di un vasto territorio sono del tutto evidenti;

l'articolo 16 della legge n. 416 del 1981 impone a tutte le imprese di distribuzione l'obbligo di garantire il servizio di distribuzione a tutte le testate che ne facciano richiesta -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere affinché il disposto del citato articolo abbia piena e generale attuazione, impedendovi che vengano inferti ulteriori colpi al pluralismo dell'informazione.
(4-22841)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fubine (Alessandria) la società « Promozioni edilizie italiane srl » ha costruito nell'ultimo decennio oltre duecento alloggi in località Margara;

l'insediamento suddetto, consistente di per sé, assume un aspetto ancora più rilevante specie se rapportato all'intera consistenza abitativa del Comune stesso -:

quali risultino essere le denunce presentate ai fini Ici nei diversi anni e quali ne sia il gettito;

quale sia l'eventuale gettito riscosso a seguito di rettifiche a cura del comune dei valori dichiarati;

quali sia il rapporto esistente tra il gettito Ici comunale complessivo e quello relativo all'insediamento in questione.

(4-22842)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1998, con delibera n. 78/98, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha approvato il regolamento per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri;

il predetto regolamento istituisce nuove tipologie di emittenti quali: «emittente a carattere commerciale» in ambito locale senza specifici obblighi di informazione, «emittente di televendite»;

la concessione televisiva in ambito locale può essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con patrimonio netto non inferiore a 300 milioni che impieghino non meno di quattro dipendenti o soci lavoratori;

i requisiti oggettivi devono essere possestiti al momento della presentazione della domanda di concessione;

i richiedenti la concessione in ambito locale devono allegare alla domanda attestazione di versamento di 10 milioni di lire;

la concessione si estingue per il mancato pagamento del canone di concessione;

non appare giusto all'interrogante, constatata la limitatezza dei canali televisivi disponibili su scala nazionale e locale, accertata dallo studio di previsione per l'attuazione del Piano di Assegnazione delle frequenze via terrestre effettuato dall'Autorità Garante, che il mezzo televisivo privato, liberalizzato con la sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 28 luglio

1976, sia utilizzato anche per programmi di «televendite» e a «carattere commerciale» senza specifici obblighi d'informazione, costituendo, di fatto, una grave limitazione alla libertà di accesso alla concessione radiotelevisiva delle testate giornalistiche derivante dall'articolo 21 della Costituzione;

né appare giusto che la concessione televisiva locale debba essere rilasciata esclusivamente a società o cooperative di capitali con patrimonio netto non inferiore a 300 milioni o non ritenga, invece, che siffatta decisione possa sottomettere l'esercizio dell'attività di emittenza ed il relativo accesso al mercato a restrizioni quantitative, ponendo come rigida condizione la scelta di una forma societaria e limiti di patrimonio che comportano notevoli oneri aggiuntivi alle piccole e medie emittenti con obblighi d'informazione. A tale proposito si rileva che una simile imposizione potrebbe costituire un limite alla libertà d'iniziativa economica sancita dall'articolo 41 della Costituzione. Non si ritiene, infatti, che nel caso di specie, l'imposizione di una data forma societaria, risponda alle esigenze di indirizzo e di coordinamento; mentre si può senza dubbio individuare nella previsione prospettata un ingiustificato ostacolo al libero sviluppo ed esercizio di un'attività imprenditoriale e, addirittura, una grave limitazione alla libertà di manifestazione del pensiero (articolo 21 della Costituzione) a quei soggetti che intendono perseguire anche scopi d'informazione. Infine, la decisione di escludere dalla concessione quelle imprese che non hanno capienza lavorativa per quattro dipendenti, determina una palese discriminazione per le piccole emittenti che, nella maggioranza dei casi, si configurano come imprese familiari o ditte individuali che si avvalgono del lavoro del titolare e della collaborazione dei familiari. L'imposizione di un numero minimo di dipendenti costituisce un ulteriore ostacolo alla libera iniziativa economica delle imprese radio-televisive, in palese contrasto con il principio costituzionale sopra richiamato;

altrettanto dubbia è la validità di una disposizione che prevede che i requisiti oggettivi (capitali, dipendenti, beni strumentali) debbano essere posseduti dai nuovi soggetti all'atto della domanda di concessione cioè prima ancora che l'impresa abbia la certezza di esercitare legittimamente l'attività o se tali requisiti debbano semmai essere dimostrati all'atto del ritiro della concessione;

non appare giusto che all'atto della domanda di concessione televisiva locale si debba versare la somma di 10 milioni di lire a titolo di rimborso spese di istruttoria, e tale norma potrebbe comportare automatica esclusione dalla concessione dei piccoli editori televisivi con intenti comunitari, senza scopi di lucro e di servizi già operanti in un settore di crisi;

la normativa per l'accesso alla concessione televisiva è simile a qualsiasi « bando di concorso pubblico »;

la legge n. 249 del 1997, all'articolo 3, comma 3, enuncia una serie di criteri cui deve attenersi l'Autorità nelle emanazione del regolamento in oggetto -:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga necessario, alla luce delle considerazioni delle norme di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 249 volto a fissare criteri più precisi per l'attività di regolamentazione delle questioni richiamate;

se vi siano casi di concorsi pubblici in cui è imposto il versamento di una congrua somma a titolo di rimborso spese;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, prima che diventi operativa la norma di estinzione dell'atto di concessione per mancato pagamento del canone di concessione di emanare un decreto che perequì i canoni di concessione dal 1994 in poi, visto che sono ancora le piccole emittenti televisive con il *plafond* di pubblicità al 5 per cento orario ad essere penalizzate dall'attuale regime tabellare « canoni e tasse ».

(4-22843)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con dichiarazioni rilasciate ieri a tutti i telegiornali delle reti Rai e pubblicate oggi dalla maggior parte dei quotidiani italiani, il presidente della Roma, Franco Sensi, ha sottolineato a più riprese che esiste da parte degli arbitri italiani una vera e propria caccia contro la società sportiva Roma e che questa situazione nasce dalle dichiarazioni rilasciate dall'allenatore della A.S. Roma, Zeman, nel periodo estivo sul *doping* nello sport italiano;

Franco Sensi afferma di voler portare in « tribunale » lo sport italiano; occorre che sia fatta piena luce, anche in via giudiziaria sugli avvenimenti che hanno portato alle chiare dichiarazioni del presidente Sensi dopo la partita di domenica scorsa fra l'Udinese e la Roma;

occorre altresì che si disponga nel più breve tempo possibile l'apertura quindi di una inchiesta sportiva che porti alla più completa trasparenza di ciò che avviene prima e dopo le partite nei campi sportivi italiani -:

se risulti che il Coni abbia esercitato i suoi poteri di vigilanza in modo efficace in relazione a quanto denunciato dal presidente Sensi.

(4-22844)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

per quali motivi il prefetto di Napoli si rifiutò di firmare la convenzione per la piena funzionalità della caserma della polizia di Stato e dei carabinieri di Castellammare di Stabia;

se risponda al vero che i motivi addotti riguardano un'indagine nei confronti del proprietario dell'immobile per fatti che risalgono a circa dieci anni fa;

considerato che a Castellammare i problemi principali riguardano l'ordine pubblico, per quali ragioni il prefetto rifiuti di firmare la convenzione per una

struttura già completata ed ubicata nel centro abitato, che recepisce l'esigenza da più parti avanzata di un coordinamento tra i comandi di polizia e carabinieri al fine di rendere alla città stessa un servizio efficiente ed efficace ed ai militari in servizio una sistemazione più adeguata rispetto alle attuali condizioni. (4-22845)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

al reparto volanti di Roma sono state assegnate le nuove vetture « Marea » provviste degli apparati radio VP80E;

nel caso di guasto della radio, questa deve essere inviata a Firenze con tempi di fermo della vettura (costata circa 70 milioni) dai due ai tre mesi perché mancano radio di riserva e pezzi di ricambio;

il personale tecnico della zona Tlc Lazio (quello che dovrebbe riparare la radio VP80E) non è stato addestrato a tale scopo per cui non è in grado di ripararle;

manca il *computer*, obbligatorio per la programmazione dei vari codici che rendono possibile il funzionamento della radio VP80E;

le radio portatili P808E, a fornire dalla casa con una copertura fino a 500 metri dalla Marea, in alcuni casi hanno funzionato solo fino a pochi metri dalla vettura -:

quali criteri siano stati adottati per l'utilizzo e l'acquisto di tale materiale e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che quanto denunciato possa, oltre al danno economico, essere di nocumento agli operatori di polizia che tali strumenti debbono utilizzare. (4-22846)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le vie di comunicazione disposte nell'intera Italia meridionale, ed in particolare nella regione Calabria e nella costa ionica,

allo stato attuale si presentano deficitarie ed insufficienti rispetto alle esigenze della popolazione;

l'ente Ferrovie sta effettuando, a causa dell'innovativa « politica dei tagli », continue riduzioni che colpiscono treni, stazioni ferroviarie e manutenzione della rete medesima (attraverso la diminuzione dei traffici di rete, la chiusura di stazioni ferroviarie e la manutenzione della stessa effettuata con materiali di scarsa qualità);

in questi giorni le stesse Ferrovie hanno disposto la definitiva soppressione dei treni a lunga percorrenza nella tratta Crotone/Milano a partire dal 29 maggio 1999, data di entrata in vigore dell'orario estivo;

i treni in circolazione nella suindicata tratta sono stati classificati al terzo e quarto posto in Italia per flusso di viaggiatori -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

se, in riferimento a tali problematiche, non si ritenga opportuno improntare una seria pianificazione di interventi risolutivi per la regione Calabria ed in particolare per la costa ionica. (4-22847)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti e i commercianti del comitato spontaneo di San Salvorio, il quartiere torinese segnato dai gravissimi problemi legati dalla presenza e dalle attività illegali di moltissimi immigrati extracomunitari, sono stati costretti — a tutela della propria incolumità — a presentare collettivamente richiesta alle competenti di rilascio di porto d'armi -:

se non ritenga che tale decisione, maturata dopo una serie infinita di provocazioni, minacce ed atti molto gravi contro persone e cose posti in essere dalla delinquenza contro gli abitanti del quartiere e, in particolare, contro alcuni esponenti del comitato, dimostri più e meglio delle tante

interrogazioni presentate nel corso degli ultimi anni quale sia l'insicurezza e la paura che regna fra i cittadini onesti di San Salvatore, che, pur sentendosi abbandonati a se stessi, non si rassegnano a cedere di fronte all'arroganza dell'illegalità. (4-22848)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del giorno 8 marzo 1999 ad Acerra (Napoli) in via Zara, luogo di ritrovo serale per molti giovani, è stato accoltellato un ragazzo, che ha riportato ferite alle gambe. La vittima è stata oggetto di una tentata rapina, da parte di ignoti. Nello stesso luogo, lo scorso anno si sono verificati altri episodi di violenza nei confronti di giovani —:

quali iniziative si intendano prendere per prevenire tali episodi di violenza che con frequenza si verificano in questo luogo;

quali strumenti siano in atto per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini residenti. (4-22849)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il mondo dei giovani e il mondo della politica sono spesso due ambienti distanti tra loro e di questo la stessa politica risente: i giovani possono sicuramente offrire uno slancio, un coraggio e soprattutto una sensibilità diversa che è propria della loro condizione;

lo spazio marginale che occupano all'interno dei luoghi in cui si decide, in cui si pratica la politica, ha quindi sicuramente contribuito a determinare questo difficile rapporto;

per la prima volta, proprio i giovani, sono chiamati il 24 e il 25 marzo in occasione delle prime elezioni del Consiglio nazionale studenti universitari, ad espi-

mere il proprio consenso e le proprie idee eleggendo i loro rappresentanti all'interno di un organo nazionale;

nell'auspicio che sempre più la politica offra questo tipo di spazi ai giovani e che i giovani stessi manifestino con forza la loro volontà di partecipazione e di espressione delle loro opinioni, l'interrogante ritiene fondamentale che venga data ai giovani la percezione dell'importanza che un'opportunità come le elezioni del Cnsu rappresenta —:

se intenda ricorrere, attraverso la diffusione nelle reti nazionali, alla cosiddetta « pubblicità progresso » per informare e sensibilizzare gli studenti al voto;

se intenda inviare delle circolari indirizzate ai rettori delle università italiane perché pubblicizzino, attraverso assemblee, materiale propagandistico e quant'altro, tale evento all'interno del loro ateneo;

quali altre iniziative intenda adottare in questa direzione. (4-22850)

RUSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Nola (Napoli), più precisamente nella frazione di Polvica, si stanno eseguendo lavori sulla linea ferroviaria merci ed il collegamento con l'interporto;

in tale area diverse sono state le distruzioni di ordine ambientale ed orografico che hanno investito l'intera zona (CIS, interporto, cementificazione regi laghi);

nella medesima area insiste un importante svincolo stradale dell'asse viario Nola-Villa Literno che rappresenta un'indispensabile occasione di mobilità e quindi di sviluppo;

i lavori succitati hanno comportato e tuttora comportano disagi continui per

quanti abitano nella zona, essendo, a tutt'oggi, ancora interclusa la strada provinciale Marigliano-Polvica -:

quali urgenti misure si intendano adottare per evitare il protrarsi di simili disagi;

quanto ancora ritenga debbano durare tali disagi;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per consentire il diritto alla mobilità dei cittadini dell'area nolana;

quali iniziative vengano assicurate per evitare che lo svincolo dell'asse viario Nola-Villa Literno sia soppresso con grave danno e nocimento per una zona che vedrebbe di fatto solo sottratte terre ubertose alla propria economia senza essere nemmeno beneficiata da una semplice rampa di accesso stradale. (4-22851)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Lecco, divenuta da qualche anno capoluogo di Provincia, permanono carenze nell'organizzazione delle strutture postali, con ricorrenti disfunzioni nel servizio direttamente correlate alla mancanza di organico e, soprattutto, alla necessità del reperimento di locali più idonei all'espletamento dei servizi erogati dalle Poste S.p.A.;

il nodo delle disfunzioni che colpiscono l'utenza di Lecco è rappresentato, prioritariamente, dal centro di smistamento di Lecco che, divenuto autonomo dall'ottobre 297, a causa di defezioni di organico valutabili nell'ordine del 30 per cento e dell'inadeguatezza dei locali che lo ospitano, si è sempre caratterizzato per l'adozione di continui interventi tampone risoltisi inevitabilmente nell'accentuarsi delle disfunzioni per l'utenza leccese, nonché per i dipendenti stessi del centro costretti a farsi carico di un monte ore straordinarie inconcepibile e comunque insufficiente a poter assicurare l'efficienza del centro di smistamento;

l'indizione, il 26 luglio 1996, di un bando di concorso per l'acquisizione o la locazione di un immobile da adibire all'espletamento dei servizi postali a Lecco, inspiegabilmente non ha ancora portato alla designazione di un vincitore;

in merito alle operazioni di valutazione delle offerte relative al bando, pesa oltretutto, il sospetto di pressioni destinate a orientare la scelta nei confronti dell'offerta d'immobile presentata da una società che in cordata con l'impresa Valassi, ha costruito e venduto in Lecco immobili per le sedi della Camera di commercio, dell'INPS-INAIL-ENPAS, dell'Università e dell'ospedale;

sulla vicenda sono già state presentate altre due interrogazioni parlamentari nella passata legislatura per le quali non è pervenuta alcuna risposta —:

se non ritengano doveroso sensibilizzare le Poste S.p.A. affinché si provveda con sollecitudine a dotare di un organico sufficiente la sede di Lecco rimuovendo in tal modo le condizioni di grave mal servizio a cui è soggetta l'utenza di Lecco;

se non ravvisino, in rapporto al bando di gara per l'assegnazione dell'immobile da adibire a nuova sede delle Poste, gli estremi per l'avvio di un'indagine amministrativa volta ad appurare se si stiano tutelando illegittimamente degli interessi privati che stanno determinando un ingiustificabile ritardo nell'assegnazione della gara stessa ai fini di un presumibile pilotamento dei risultati;

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga definitivamente scongiurato il persistere di tale situazione di disagio nella città di Lecco. (4-22852)

BRUNALE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 17 dicembre 1998 il sindaco di Fauglia (Pisa) informava la direzione didattica statale che, al fine di contenere le spese, avrebbe proceduto a

centralizzare le linee telefoniche dell'amministrazione comunale compresa la linea telefonica della direzione didattica che ha la sua sede all'interno del Municipio;

in tal modo la direzione didattica statale, pur avendo mantenuto la sua linea telefonica è stata privata della possibilità di effettuare le comunicazioni telefoniche direttamente dovendo invece utilizzare il centralino del comune;

a fronte delle ripetute segnalazioni della direzione didattica alla amministrazione comunale circa l'impossibilità, con la nuova regolamentazione, di svolgere correttamente tutte le funzioni di competenza del proprio ufficio comprese quelle relative all'attivazione del progetto ministeriale «Sperimentare – orientare – accogliere», il sindaco rispondeva invitando la direzione didattica a fornire l'elenco con i rispettivi numeri telefonici degli enti e dei privati (insegnanti, supplenti, fornitori, ecc.) che avessero relazione con l'attività scolastica;

a seguito del rifiuto della direzione didattica di fornire al sindaco i numeri telefonici di abitazione di privati cittadini nel rispetto delle norme sulla *privacy*, si sono creati disservizi nella chiamata del personale supplente con conseguenze sul servizio scolastico;

di questo anomalo e increscioso problema sono ripetutamente stati informati il provveditore agli studi e il prefetto di Pisa senza che, alla data odierna risulti superato questo contenzioso che si ripercuote sul funzionamento di un servizio primario ai cittadini;

la direzione didattica costituisce un ufficio statale che non dipende in alcun modo dal comune e rispetto al quale il sindaco non può adottare unilateralmente alcun atto che attenga all'organizzazione ed all'espletamento delle funzioni che la legge attribuisce a tale organo compreso l'uso della linea telefonica della quale la direzione didattica deve poter disporre autonomamente;

neppure la finalità del contenimento della spesa, che è posta a carico del comune, può legittimare l'adozione da parte del sindaco di atti unilaterali il cui effetto, come sopra detto, può originare disservizi se non vera e propria interruzione di pubblico servizio;

risulta pertanto evidente, a giudizio dell'interrogante, come la decisione del sindaco di centralizzare la linea telefonica della direzione didattica costituisce una grave ed arbitraria violazione delle disposizioni di legge che garantiscono l'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli organi che devono presiedere al loro funzionamento;

se non ravvisino nel comportamento del sindaco di Fauglia sull'argomento elementi di illegittimità a danno delle istituzioni scolastiche e degli organi preposti al loro funzionamento;

quali iniziative intendano assumere per giungere ad una positiva composizione della vicenda.

(4-22853)

SCHMID. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni l'ente Parco naturale Adamello Brenta, la provincia autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica si sono attivate per il progetto di reintroduzione dell'orso bruno in Trentino. La prima fase operativa di questo ambizioso progetto, prevista nei mesi di aprile e maggio, è basata sul rinsanguamento dei pochi esemplari presenti *in loco* per mezzo dell'introduzione temporanea di esemplari provenienti dalla Slovenia;

considerando questo progetto d'interesse e d'importanza internazionale, l'Unione europea ha ritenuto di concedere allo scopo un finanziamento nell'ambito del progetto *Life*, finanziamento già previsto per il 1998 e slittato al corrente anno per problemi intercorsi con le autorità nazionali slovene;

il ministero dell'ambiente, venuto a conoscenza del progetto già a partire dal

1996, organizzò apposite riunioni di coordinamento per la verifica delle problematiche inerenti l'attuazione del progetto. Tali verifiche portarono il ministero a richiedere all'ente Parco Adamello Brenta approfondimenti e miglioramenti al progetto dopo i quali autorizzò l'intera operazione;

il progetto sembra però, probabilmente per la sua particolarità e singolarità, non finire mai la sua difficile fase istruttoria. Tanto è che a meno di un mese dall'inizio dell'operazione, che deve necessariamente svolgersi nel periodo primaverile, il difficile *iter* burocratico amministrativo non è ancora esaurito con gravi e serie preoccupazioni di veder persi i finanziamenti comunitari e l'intero progetto di ripopolamento dell'orso bruno sulle Alpi trentine;

in breve, il ministero dell'ambiente che aveva già autorizzato l'operazione, su richiesta del corrispondente ministero sloveno doveva stipulare un protocollo d'intesa che determinasse le modalità della cooperazione fra i due Paesi in relazione al progetto di reintroduzione degli orsi. In questa fase il Servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, nonostante l'autorizzazione già accordata, ha sollevato ulteriori difficoltà in merito alle problematiche inerenti la sicurezza e l'incolumità delle popolazioni presenti nell'area del rilascio. In particolare solo a fine gennaio 1999 (nonostante il progetto fosse già previsto per il 1998 e già *in toto* autorizzato) il ministero ha ritenuto approfondire la necessità di autorizzazioni in relazione alla legge 7 febbraio 1992, n. 150 e successive modificazioni, cosa che rischia di mettere in seria difficoltà la realizzazione del progetto;

è importante sul piano nazionale ed internazionale rinsanguare l'orso bruno nel Parco Adamello Brenta -:

se e come si intendano risolvere in tempo utile i problemi inerenti all'applicazione al progetto della legge 7 febbraio 1992, n. 150 e successive modificazioni, emersi solamente a inizio 1999, nella consapevolezza che il periodo utile per l'operazione è molto vicino e limitato;

se ci si renda pienamente conto del rischio di veder perso definitivamente il progetto stesso e la credibilità italiana in tela di finanziamenti *Life*;

se si abbia coscienza, infine, dei problemi che il mancato rispetto degli impegni assunti con terzi scaturiti dal decreto di autorizzazione possono comportare non solo in sede politica ma anche in sede di giustizia amministrativa;

per quali motivi il ministero, a conoscenza da anni della complessità e dell'importanza del progetto, non abbia ritenuto di facilitare e di assumersi la piena responsabilità del buon esito del progetto stesso, ma anzi abbia espresso perplessità e posto difficoltà quando la procedura sembrava fosse stata in *toto* completata.

(4-22854)

DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi, le difficoltà e il cattivo funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese derivano anche da una forte carenza di personale relativa a tutte le qualifiche e riguardante tutte le sedi dell'amministrazione a cominciare da quelle periferiche;

per far fronte a tale emergenza assai spesso nel passato più o meno recente si è fatto ricorso ad assunzioni temporanee di personale precario che ha svolto la propria attività lavorativa presso sedi centrali o periferiche o in entrambe;

molti di questi lavoratori sono stati complessivamente occupati per un numero alto di mesi se non di anni;

nel dicembre 1997 sono stati banditi concorsi pubblici tesi a regolarizzare la posizione di questi lavoratori;

sono in piedi ricorsi giurisdizionali amministrativi davanti a diverse sedi, nei confronti delle graduatorie scaturite a seguito dello svolgimento di detti bandi;

tale evolversi della situazione, al di là del giudizio di merito che resta di esclusiva competenza dei Tar investiti corre il rischio di innestare fortissime tensioni e di scatenare vere e proprie guerre tra lavoratori in nome del comune diritto all'occupazione;

continua a permanere una situazione di forte *deficit* di personale nell'amministrazione della giustizia al quale bisognerà qualche modo porre riparo —:

se non ritenga opportuno, in sinergia con gli altri ministeri interessati e con il Governo nel suo complesso intervenire e predisporre atti che prevedano l'assunzione di tutti quei lavoratori che hanno in questi anni prestato la loro attività in forma precaria presso l'amministrazione della giustizia a tempo indeterminato e in rapporto alle esperienze e alle competenze da essi maturate. (4-22855)

NOCERA, CIMADORO e ACIERNO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 26 febbraio 1999 è stata pubblicata un'intervista all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato. In quell'occasione ha elencato i successi più brillanti della propria gestione, tra cui la cessione della Cit, la più grande compagnia turistica italiana;

l'intervistato ha affermato che la società, proprietà delle Ferrovie dello Stato dal 1927, ha perso circa 300 miliardi negli ultimi tre anni, mentre dall'esame dei bilanci della Cit (depositati presso il tribunale di Roma e regolarmente approvati dalle Ferrovie dello Stato risulta invece che le perdite degli anni 1995, 1996 e 1997 ammontano a 46 miliardi;

occorrerebbe verificare a quale scopo l'ingegner Giancarlo Cimoli diffonda così palesemente inesatte;

tale affermazione potrebbe collegarsi agli intoppi che il vertice delle Ferrovie

dello Stato sta incontrando nell'arduo tentativo di incassare per intero il prezzo pattuito di 61 miliardi;

le attuali difficoltà derivano dalla procedura addottata dai vertici delle Ferrovie dello Stato, prospettate a tempo debito dalla struttura aziendale, nella persona del dirigente delle Ferrovie dello Stato responsabile per il turismo, dottor Stefano Della Pietra; in più occasioni, il citato funzionario delle ferrovie avrebbe fatto rilevare all'amministratore delegato ingegner Cimoli sia per iscritto, sia nel corso di un'audizione parlamentare, i rischi per le Ferrovie dello Stato connessi all'insolita prassi adottata che si è rivelata molto favorevole per l'acquirente;

quest'ultimo conclude la vendita della Cit non più con gara d'asta, come inizialmente deciso, ma a trattativa privata;

in seguito alle opinioni espresse, tale dirigente è stato prima escluso dal partecipare alla procedura di privatizzazione e poi perseguitato e licenziato;

la vendita della Cit fu avviata dalle Ferrovie dello Stato, ad ottobre del 1997, con gara d'asta. In principio, tale affare fu gestito e predisposto dalla struttura in quel periodo presieduta da Fulvio Conti (repentinamente passato in Telecom, da cui si è da poco altrettanto fulmineamente dimesso mentre gestiva analoghe, discutibili dimissioni in campo immobiliare), successivamente la vendita fu curata da Francesco Mengozzi, già inquisito per la privatizzazione d'Autostrade International, come riferisce il *Corriere della Sera* del 14 gennaio 1999;

risulta che le garanzie bancarie del compratore della Cit siano state fornite dal Medio Credito Lombardo (controllato da Banca Intesa di cui il professor De Matte è tuttora uno degli amministratori), il cui presidente Giuseppe Vimercati, è oggi, presidente della Cit —:

se i Ministri interrogati giudichino congruo l'asserito valore di 61 miliardi (*Linea diretta* n. 11 - dicembre 1998) tenuto conto che, solo due anni prima della

definitiva dismissione, gli amministratori Cit avevano ceduto una piccola parte della sola rete di vendita in Italia, con un ricavo di ben 34 miliardi, in questo caso interamente incassati all'atto della cessione;

a quale valore sia stata iscritta, nel bilancio 1998 dalla Ferrovie dello Stato la plusvalenza derivante dalla vendita della Cit e se quest'ultima non rientri, invece, a pieno titolo nell'ordinaria amministrazione dello sfascio ferroviario che, anche grazie ad «affari» come la cessione in oggetto, riesce a perdere oltre 7.000 miliardi l'anno, regolarmente pagati dai contribuenti;

quali misure il Governo intenda adottare, al di là di tali discutibili operazioni, per rilanciare il turismo nel nostro Paese e la relativa occupazione. (4-22856)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una lettera non firmata da parte di un gruppo di lavoratori dipendenti dello stabilimento FIAT di Cassino, nella quale si denunciavano diversi atti di intimidazione nei confronti dei lavoratori stessi e dei loro colleghi in particolare riguardo:

alle pressioni subite da lavoratori in età non pensionabile per convincerli ad abbandonare la fabbrica;

alla scarsa considerazione dei problemi di salute dei dipendenti, pur in presenza di certificazioni mediche e di problematiche derivanti dal lavoro in fabbrica;

alle minacce ricevute dai dipendenti attraverso la possibilità da parte dell'azienda di dislocarli in settori o reparti in procinto di essere terziarizzati (ossia ceduti a terzi, con la conseguente fuoriuscita dei dipendenti dall'azienda stessa) se essi non si adeguassero passivamente a qualsiasi richiesta dei superiori, anche se queste dovessero esulare dai doveri contrattuali o configurare veri e propri abusi;

all'utilizzo delle politiche di terziarizzazione per disfarsi di personale non gradito;

la decisione di non apporre firme è stata assunta dai lavoratori in quanto timorosi di rappresaglie, che a loro dire sarebbero già avvenute in casi analoghi —:

quali misure intendano adottare per accettare quanto denunciato dai lavoratori in materia di lesione dei diritti e della dignità degli stessi;

con quali strumenti di indagine vogliono operare e quale tipo di provvedimenti intendano adottare nei tempi brevi per far porre termine a questi atti della FIAT. (4-22857)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel contratto di fornitura dei treni Eurostar Etr 500 siglato a suo tempo tra le Ferrovie dello Stato e il consorzio Trevi, è stato inserito un dettagliato tariffario inerente ai pezzi di ricambio che, come ampiamente riportato dagli organi di stampa (si veda il *Corriere della Sera* del 10 marzo 1999), lascia a dir poco stupiti se analizzato in confronto con i normali prezzi di mercato dei medesimi pezzi di ricambio;

per fare alcuni esempi un portacenere costa 335 mila lire, un forno a microonde 1 milione 680 mila, praticamente il triplo dei normali valori di mercato, il boiler scalda acqua del lavello quasi 5 milioni e mezzo, almeno dieci volte di più da quanto preteso da qualsiasi idraulico, la tazza della toilette 1 milione 508 mila, il relativo sifone costa mezzo milione contro le 50 mila di quello di casa, e questi sono solamente alcuni esempi di una lunga lista;

il contratto stabilito tra le Ferrovie dello Stato e il consorzio Trevi prevede inoltre che una volta consegnati tutti i 60 Etr 500 le Ferrovie dello Stato rilevino tutto il magazzino ricambi;

le Ferrovie si giustificano dicendo che il contratto in oggetto è frutto di passate gestioni e che l'azienda è pronta, una volta scaduto, a organizzare una gara internazionale che garantisca la stessa qualità a prezzi più vantaggiosi —:

se non ritenga scandaloso un simile «contratto-capestro» i cui costi ricadono in definitiva sui cittadini;

se non si ritenga opportuno accertare fino in fondo eventuali responsabilità in merito imputabili all'attuale dirigenza delle Fs, evitando il continuo richiamo alle gestioni precedenti per giustificare qualsiasi inadempienza e spreco;

che cosa si intenda fare affinché, adesso in poi, venga posto termine a questo spreco di denaro pubblico. (4-22858)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla direttiva comunitaria n. 440 del 1991 si prevede il rilancio razionalizzato e diversificato del trasporto ferroviario, in base alla domanda di trasporto;

l'abbandono di tratte al servizio di zone densamente abitate o turistiche (come ad esempio le linee biellesi, delle Dolomiti, della Val di Fiemme e di Norcia) si è manifestato assolutamente inopportuno;

l'abbandono di alcune infrastrutture ferroviarie e la chiusura al traffico ferroviario di linee secondarie, private dell'adeguato ammodernamento, rappresenta una perdita del capitale investito in esse;

nell'ambito di questi orientamenti gestionali, tesi alla dismissione e all'abbandono, anziché al rilancio e all'ammodernamento, si colloca la vicenda che interessa le linee Zollino-Gagliano (nel tratto Tricase-Gagliano per 10 chilometri) e la Novoli-Gagliano (nel tratto Casarano-Gagliano per 25 chilometri); il provvedimento

di chiusura isolerebbe l'estremo lembo della penisola salentina e il Capo di Leuca;

in aggiunta, con un'indicazione di massima del Cipe, si intende dirottare a Bari un finanziamento di 74 miliardi, originariamente destinato all'ammodernamento della rete ferroviaria salentina —:

quali siano le determinazioni del Governo perché sia data effettiva e concreta applicazione alle direttive comunitarie recepite, in modo da soddisfare le legittime esigenze di trasporto ferroviario della penisola salentina. (4-22859)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il ministero per i beni e le attività culturali ha provveduto, data la cadenza biennale, al rinnovo dei componenti delle commissioni consultive operanti presso il Dipartimento dello spettacolo per i settori cinema, musica, teatro, danza, istituite ai sensi dell'articolo 1, commi 59 e 60 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

in particolare, nella commissione consultiva per il cinema sono stati riconfermati per un ulteriore biennio, Dacia Maraini, Oreste De Fornari, Mario Fortunato, David Grieco e Mario Verdone, già componenti della medesima —:

quali siano i criteri in base ai quali si è provveduto a nominare i componenti delle suddette commissioni consultive;

se all'atto della riconferma dei componenti già facenti parte della predetta commissione consultiva per il cinema siano state effettuate verifiche sulla regolarità ed imparzialità del loro operato ed, in particolare, se si sia tenuto conto dei risultati derivanti dalle decisioni assunte dai medesimi in seno alla commissione, con particolare riferimento ai film che, riconosciuti nei due anni di incarico, d'interesse culturale nazionale ed in virtù di questo

finanziati dallo Stato, una volta usciti nei cinema si sono rivelati dei veri e propri insuccessi in termini di spettatori, non svolgendo pertanto la funzione « primaria » per la quale lo Stato li aveva finanziati: diffondere la cultura cinematografica;

se nelle suddette commissioni vi siano componenti che ricoprano altri incarichi pubblici e, in caso affermativo, quali siano.

(4-22860)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio e Tivoli sono due delle più grandi realtà della provincia romana;

la statale Tiburtina, che garantisce il collegamento stradale con la capitale, è quotidianamente congestionata dal traffico;

per gli automobilisti ed i pendolari che utilizzano i mezzi pubblici, i tempi di percorrenza della consolare sono esasperanti;

nell'attesa del potenziamento della tratta ferroviaria Tivoli-Roma, l'alternativa più valida per arrivare a Roma è il « tronchetto » dell'autostrada Roma-L'Aquila, gestita dalla Sara per conto dell'Anas —:

se non ritenga opportuno verificare la possibilità di rendere gratuito il pedaggio nel tratto della Roma-L'Aquila da Tivoli a Roma;

se non ritenga l'esenzione dal pagamento una risposta adeguata alla crescente domanda, da parte dei residenti, di una maggiore mobilità nell'*hinterland* tiburtino;

in caso negativo, quali iniziative intenda assumere per assicurare una migliore viabilità sulla strada statale Tiburtina nel tratto compreso tra Salone e lo svincolo dell'autostrada del grande racordo anulare.

(4-22861)

ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione forzata della quale sono vittime migliaia e migliaia di ragazze (oltre mezzo milione) provenienti dai paesi dell'est è in continua espansione;

la maggior parte delle ragazze avviate alla prostituzione provengono da Polonia, Ucraina, Russia, Bielorussia, Ungheria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Albania, paesi dove la povertà in genere è diffusa e dove la disoccupazione femminile supera il 70 per cento;

la città belga di Anversa è lo snodo di questo traffico verso i paesi dell'Europa occidentale;

la tratta è stata ed è possibile anche per il relativo immobilismo della giustizia europea, che solo da poco tempo sembra aver preso coscienza del fenomeno, e per la metà delle pene comminate nei confronti di criminali che, una volta arrestati, nella maggior parte dei casi non scontano più di due o tre anni di prigione e, una volta fuori dal carcere, non vengono neppure espulsi, in molti casi gli sfruttatori se la cavano addirittura con una multa;

la stessa Organizzazione mondiale per le migrazioni a denunciare il livello sofisticato di gestione mafiosa della tratta, con flussi continui e con la « integrazione » di ragazze giovanissime che vanno a rinnovare continuamente il « parco » umano a disposizione; ci sono ormai vere e proprie compagnie di guardie del corpo, trafficanti che vigilano direttamente e incassano gli altissimi proventi; dati Interpol calcolano che sfruttando l'attività di una prostituta, il guadagno si aggira sui 250 milioni annui;

molte delle ragazze vengono letteralmente rapite, altre vengono attratte con promesse di lavoro che risultano poi inconsistenti; quando va bene alle ragazze viene trattenuto il 70 per cento del guadagno, spesso gli sfruttatori intascano l'intero guadagno e passano loro a malapena vitto e prodotti per l'igiene personale;

i centri di smistamento sono *night club*, agenzie varie, centri di massaggio, spesso vere e proprie agenzie di sfruttamento della prostituzione;

oltre alle richiamate carenze legislative sul piano europeo va rilevata l'utilizzazione che gli sfruttatori fanno dell'articolo 14 della legge n. 943 del 1986, ripreso dal comma 2 dell'articolo 27 sono al di fuori del flusso programmato annualmente; la stragrande maggioranza delle ragazze provenienti dai paesi dell'Est vengono fatte entrare utilizzando impropriamente la qualifica di «operatrici dello spettacolo» (con la qualifica di ballerine, hostess eccetera) -:

se e quali misure il Governo intenda assumere con urgenza per:

a) rafforza la cooperazione tra le forze di polizia e nell'ambito giudiziario;

b) favorire l'armonizzazione delle leggi penali dei paesi europei;

c) attivare la convenzione sulla tratta degli esseri umani e sanzioni penali commisurate alla brutalità e alla gravità dei reati connessi. (4-22862)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione, in data 14 maggio 1997, avvenuta presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera D del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, del progetto interregionale di lavori socialmente utili «Gestioni aree protette», la regione Toscana ha proceduto al reperimento di 235 unità tra i disoccupati di lunga durata, da impiegare in un progetto di 12 mesi;

a seguito del progetto di cui sopra un gruppo di 35 lavoratori dal 16 marzo 1998 presta la propria opera presso il Corpo forestale dello Stato, ministero per le politiche agricole, uffici della gestione ex

azienda di Stato per le foreste demaniali di Cecina Marina (Livorno), svolgendo attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei tomboli di Cecina nel territorio demaniale compreso tra località Calafuria e Bibbona, nonché delle foreste e alloggi del patrimonio immobiliare del Corpo forestale dello Stato;

tale attività ha permesso il mantenimento ed il recupero di parte del patrimonio forestale in una zona del territorio dove l'attività turistica è essenziale all'economia locale, attività che richiede un impiego di risorse umane costante, che non è possibile ottenere con gli esigui organici del Corpo forestale;

il territorio di cui sopra è «riserva biogenetica» e patrimonio ambientale e turistico di fondamentale importanza per i comuni interessati (Livorno, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona);

l'utilità, nonché la qualità del lavoro svolto, è indiscussa e determina la necessità di una continuità di progetto (che scade il 15 marzo 1999) che permetterà di concretizzare un percorso occupazionale stabile intorno al quale le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali stanno già lavorando -:

se ritenga opportuno, come è assolutamente necessario, provvedere a dare continuità al progetto di cui sopra, attingendo agli ulteriori finanziamenti messi in campo dalla legge finanziaria, applicando la disciplina transitoria prevista dalle norme vigenti. (4-22863)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno rappresentato la possibilità di realizzare dei nuovi campi-nomadi nei comuni dell'hinterland romano;

tra le zone possibili potrebbero esserci aree insistenti nel comune di Guidonia Montecelio, o nelle sue immediate vicinanze;

un campo-nomadi è già presente, nel comprensorio tiburtino, in via di Salone -:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per evitare che la capitale continui a scaricare sulla periferia romana situazioni di disagio sociale.

(4-22864)

BONATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 dicembre 1998 il teatro comunale di Treviso è stato dichiarato inagibile dal sindaco, che ne ha deliberato la ristrutturazione a partire dal 1° gennaio 2000 per un periodo di almeno quattro anni;

la decisione di chiusura è stata presa senza valutare e predisporre alcuna alternativa per le attività artistiche del teatro, nonostante le proposte presentate dal segretario generale dell'ente e dalle rappresentanze sindacali;

tutte le proposte, respinte incomprensibilmente dal sindaco, avrebbero permesso (anche grazie alla sponsorizzazione e alla collaborazione di altri enti artistici veneti e di privati) la continuazione delle attività;

la decisione, inoltre, risulta in contrasto con gli impegni sottoscritti dallo stesso sindaco di Treviso, il giorno 5 ottobre 1998, per la prosecuzione dei contratti e delle attività per tutto il 1999;

nel teatro comunale risultano impiegati 21 dipendenti a tempo indeterminato, 45 orchestrali a tempo determinato per 180 giorni l'anno, 40 coristi per tre mesi in occasione della stagione lirica;

i 45 orchestrali da vent'anni vivono una situazione di assoluta precarietà e la chiusura delle attività concertistiche li dichiara di fatto disoccupati, costringendoli come è successo in questi giorni a clamorose iniziative di protesta;

il teatro comunale di Treviso gode di finanziamenti comunali, provinciali, regionali e del F.U.S., il fondo nazionale per lo spettacolo, che verrebbero a cadere di fronte alla chiusura delle attività artistiche, compromettendo seriamente il futuro dello stesso teatro -:

quali iniziative intenda attuare di fronte all'inerzia e all'irresponsabilità delle amministrazioni locali, per salvare il teatro comunale di Treviso e salvaguardare il futuro dei suoi lavoratori, anche per verificare quale uso sia stato fatto nelle risorse del fondo unico per lo spettacolo.

(4-22865)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato emanato ed è in corso di pubblicazione il decreto dei Ministri dei lavori pubblici e delle finanze che, in base a quanto prevede il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 431 del 1998 sulla riforma delle locazioni, fissa i criteri generali per la definizione dei canoni del cosiddetto canale della contrattazione collettiva di cui al comma 3 dell'articolo 2 della medesima legge;

decorrono dalla data di effettiva pubblicazione del decreto i 60 giorni a disposizione dei comuni per convocare le parti e definire il valore del canone e altre condizioni contrattuali da fissare in appositi contratti-tipo;

solo con la conclusione di questo *iter*, effettivamente, entra in operatività la nuova legge sulle locazioni che prevede, accanto al canale contrattuale sostanzialmente analogo al regime dei cosiddetti « patti in deroga » anche un « canale contrattato » in cui il valore massimo del canone, minore di quello di mercato, è determinato negli accordi locali tra organizzazioni sindacali degli inquilini e dei proprietari;

il funzionamento effettivo del « canale della contrattazione collettiva » prevede la concessione di un forte sgravio fiscale a

favore della proprietà che accede a questo modello contrattuale stabilito dalla legge all'articolo 8, nonché l'intervento dei comuni in materia di Ici (elevazione oltre il 7 per mille e fino al 9 per mille per le case sfitte da oltre 2 anni e possibilità di abbassarla, anche sotto il 4 per mille, per i proprietari che accettano i vincoli della contrattazione collettiva);

è istituito, con l'articolo 10 della legge n. 431 del 1998, il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

con il comma 4 del medesimo articolo 10 è stabilito che con decreto del Ministro dei lavori pubblici, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, vengano fissati i requisiti minimi per avere diritto ai contributi del fondo sociale nonché i criteri per la determinazione dell'entità dei contributi medesimi. Tale data scade, quindi, il 24 marzo 1999;

tale adempimento risulta necessario affinché il canale della contrattazione collettiva possa veramente attivarsi, essendo, la definizione del fondo sociale, nonché dei suoi criteri di erogazione, elemento fondamentale di conoscenza per consentire gli accordi in sede locale;

senza l'avvio del canale della contrattazione collettiva, in realtà non è applicata la riforma delle locazioni né può avviarsi la procedura di ricontrattazione dei contratti disdetti nel passato, che la legge fissa in sei mesi dalla sua approvazione e, quindi, entro giugno —:

se non ritenga necessario intervenire, anticipando la data di emanazione del decreto che fissa i criteri e i requisiti per il fondo sociale al fine di rendere effettivamente operativa la legge sulle locazioni.

(4-22866)

LUCCHESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

investimenti creati in zone svantaggiate dovrebbero ottenere più facilitazioni

e soprattutto essere incoraggiate con la creazione urgente di infrastrutture necessarie;

il sud muore ed il Governo non può rimanere impassibile ed essere insensibile di fronte allo straziante urlo che si leva da ogni contrada;

non è più tollerabile l'inerzia e la passività di questo Governo, insensibile a tutto, incapace di creare ed agire, buono solo a sfruttare i canali della Tv e della stampa per dare un'immagine diversa di quello che è, cioè un Governo che sta causando danni irreparabili, che sta immiserendo tutti gli italiani, che ha gettato nello sconforto famiglie e giovani —:

cosa intendano fare per frenare la fuga delle grandi imprese dall'Italia, che vanno ad investire nell'est europeo ed in Asia, mentre nel sud d'Italia ben cinque milioni di giovani chiedono lavoro;

se non si ritenga di stabilire subito una netta diminuzione del costo del lavoro nel sud d'Italia e facilitazioni fiscali, nonché la concessione di infrastrutture e il dimezzamento delle tariffe dei trasporti, per quelle imprese, nazionali ed estere, che creano fabbriche ed investimenti vari nel sud, in Sicilia in particolare. (4-22867)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

diversi voli che atterravano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono stati soppressi dall'Alitalia ed altri lo saranno a breve;

il 28 marzo 1999 entrerà in vigore l'orario estivo dell'Alitalia che prevede, ad esempio, la soppressione dei voli pomeridiani per Roma (nessun volo è infatti previsto tra le 14.55 e le 21.10);

il volo domenicale per Milano Malpensa è stato invece fissato, addirittura, per le 6.35;

nonostante la società di gestione dell'aeroporto in questione ed i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia abbiano ripetutamente sollecitato l'Alitalia a rivedere il predetto orario, quest'ultima non ha avviato alcuna iniziativa in tal senso -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la compagnia di bandiera riveda l'orario estivo dei voli, che penalizza fortemente lo scalo di Ronchi dei Legionari.

(4-22868)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano più giusto eliminare i finanziamenti alla stampa di qualsiasi tipo e fornire invece a tutti i giornali, notiziari, agenzie stampa, che trattano materie di politica ed economia, l'utilizzazione di servizi pubblici con tariffe a prezzi scontati;

per quanto riguarda poi il recapito postale, se si possa fare in modo che vi sia un trattamento di posta celere, per consentire la consegna dei giornali, notiziari, agenzie stampa nel giro di 24 ore;

se non si ritenga che in questo modo si agevoli veramente tutta la stampa, senza vergognose discriminazioni, che attualmente puniscono quella parte veramente libera, ma che non riesce ad imporsi per le barriere che il « regime » frappone.

(4-22869)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quando la competenza dal pagamento degli assegni di invalidità civile è stata trasferita agli uffici Inps, si sta verificando in tutta Italia una serie di disservizi e ritardi che creano notevoli problemi agli invalidi titolari dei suddetti benefici economici;

in particolare i ritardi sono legati alle pastoie burocratiche, alla difficoltà di tra-

smissione dei documenti tra i vari uffici della prefettura e dell'Inps, all'ingorgo che si verifica negli uffici dell'ente previdenziale;

a fare le spese di tale situazione sono gli invalidi che hanno bisogno dell'assegno per tutta la serie di problemi collegati alla loro condizione;

nella provincia di Pescara, per far fronte alla grave situazione che interessa 825 invalidi che attendono da mesi l'assegno di invalidità, si è svolta in prefettura una riunione tra il prefetto, le organizzazioni sindacali, i patronati e l'Inps ed è emerso il fatto che alcuni invalidi addirittura sono morti senza aver ricevuto l'assegno dovuto e già concesso;

non sfugge ad alcuno la gravità di quanto sta succedendo che determina sconcerto e sofferenza in soggetti già duramente colpiti dalla sorte cui viene di fatto negato il sacrosanto diritto all'assegno di invalidità -:

se e come il Governo ritenga urgentemente di affrontare la questione;

se non si ritenga opportuno tornare al vecchio sistema che prevedeva il pagamento diretto dell'assegno di invalidità da parte delle prefetture, evitando così le lungaggini burocratiche legate al via vai di documenti da un ufficio all'altro;

quali altre eventuali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare i gravissimi disagi a cui sono oggi esposti gli invalidi civili in Italia;

se non ritenga altresì opportuno verificare quanto sta avvenendo, in merito alla questione denunciata, nella città di Pescara e, in particolare, se in detta città i disservizi sono ancora più gravi di quelli che si registrano in tutto il paese e per quali motivi ciò avviene. (4-22870)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei pasti distribuiti quotidianamente nelle quattro mense dell'area

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1999

aeroportuale di Fiumicino è spesso stata oggetto di proteste dei lavoratori e di innumerevoli interventi sindacali;

le mense aziendali dell'aerea aeropor-tuale di Roma-Fiumicino sono suddivise in lotto 1 (mensa Roma e mensa Centrale) e Lotto 2 (mensa Ovest e mensa Hangar);

la ditta Cusina Sud ha acquisito il servizio del lotto 1 vincendo la gara d'appalto con un'offerta di lire 5.841 per pasto). Il Lotto 2 è stato, invece, acquisito dalla ditta *Abel Airlines* con un'offerta di lire 6.560;

la media delle cifre offerte dalle ditte che hanno partecipato alla gara d'appalto è di lire 7.424;

prima di questo appalto il costo di ogni pasto per Alitalia e Aeroporti di Roma era circa lire 15.000 di cui circa lire 6.500 per le società appaltatrici che gestivano le mense dell'aeroporto Fiumicino Leonardo da Vinci;

indagini di mercato indicano che un'azienda per poter essere in pareggio con i costi medi del pasto, del personale, della manutenzione ed offrire un prodotto di qualità accettabile ai commensali non può distribuirlo a meno di 7.000 lire;

l'incidenza media del costo del pasto per ogni persona negli ultimi 2 anni è stata di lire 3.000-3.300, che il costo del personale medio delle mense del Lotto 1 ripartito su ogni pasto è di lire 3.000-3.100 ed, infine, che i costi di manutenzione ripartiti su ogni pasto equivalgono ad una media di 230 lire, si arriva ad una cifra di 6.230 lire che ipoteticamente porterebbe al pareggio;

l'articolo 25 del decreto legislativo n. 158 del 1995 prevede che l'ente appaltante deve valutare le offerte troppo basse rispetto al tipo di servizio offerto -:

se consideri che le gare d'appalto per l'assegnazione del servizio mensa dell'area aeropor-tuale di Roma-Fiumicino siano avvenute nel rispetto delle leggi vigenti;

se l'offerta di lire 5.841 della ditta Cusina Sud garantisca la copertura dei

costi diretti e se in questi costi siano previsti anche eventuali elementi (guasti temporanei nelle cucine, mancanza di vapore, scioperi del personale aeropor-tuale) che determinerebbero il calo dei pasti offerti e, di conseguenza, il calo dei margini di profitto;

quali risultino essere le condizioni di qualità del servizio offerto avanzate dalla ditta Cusina Sud e dalla ditta *Abel Airlines* e quali criteri di valutazione siano stati adottati dalla società Aeroporti di Roma. (4-22871)

COLA e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della mega centrale di Striano e degli elettrodotti è stata oggetto di una intensa attività ispettiva posta in essere da numerosi parlamentari;

in particolare, nelle interrogazioni e nelle interpellanze venivano rappresentati i risultati, frutto di una costante ricerca scientifica, con la quale era stato denunciato l'inquietante rischio di contrazione di gravi patologie tumorali per chi è esposto a campi elettromagnetici;

il progetto per la realizzazione della centrale di Striano, approvato prima che gli esperti individuassero i gravi rischi di cui sopra, non prevede adeguati strumenti per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

reiteratamente è stata sollecitata la sospensione dei lavori in atto per la realizzazione della struttura;

il Governo si è impegnato più volte a sospendere i lavori, in attesa della definizione di idonee soluzioni ai problemi segnalati;

nonostante le assicurazioni del Ministro dell'ambiente, i sindaci dei comuni

interessati, alla fine di gennaio 1999, segnalavano, documentando l'assunto, che i lavori erano ripresi;

il responsabile dell'Enel, con missiva del 9 febbraio 1999 precisava che i lavori in atto non concernevano la realizzazione del progetto contestato, « riferendosi ad un'altra linea a 150 kV, regolarmente autorizzata con decreto del presidente della giunta regionale della Campania n. 46 del 18 gennaio 1993 e praticamente completa, che è destinata a collegare la stazione delle ferrovie dello Stato di Sarno in derivazione alla linea 150 kV Fratte-Lettere »;

in replica alle riferite precisazioni, i sindaci dei comuni interessati dal progetto fra cui anche i sindaci di Striano e Sarno contestavano l'assunto del responsabile dell'Enel, asserendo testualmente che « la linea contestata, seppure autorizzata regolarmente ma isolatamente dalla regione Campania, non è autonoma ed indipendente dalla sottostazione di Striano, ma ne è parte integrante, in quanto è proprio da essa che trarrà alimentazione. Se ciò non fosse, cadrebbe uno dei presupposti fondamentali della necessità della costruzione della sottostazione stessa »;

nella succitata nota si evidenziava anche che la linea in questione attraversava nel territorio di Sarno « le zone rosse » (ad alto rischio idrogeologico) e che alcuni tralicci in costruzione sono stati travolti dal fango della alluvione del 9 maggio del 1998;

tal comportamento appare censurabile perché non conforme all'esigenza di assicurare l'esito, non ancora noto, della perizia idrogeologica -:

se non sia opportuno disporre un'accurata verifica tecnica di quanto sostenuto dai sindaci dei comuni interessati dal progetto di realizzazione della centrale di Striano e dei relativi elettrodotti;

se risulta che effettivamente la linea destinata a collegare la stazione delle ferrovie dello Stato di Sarno in derivazione alla linea 150 kV Fratte-Lettere sia alimentata dalla centrale di Striano;

se un'autorizzazione formale, peraltro risalente al 1993, possa far superare i rilievi tecnici che comportano il collegamento della linea in questione nonché i gravi rischi per la salute dei cittadini per la mancanza di idonei mezzi di salvaguardia con la centrale di Striano;

se, alla luce delle sollecitate verifiche, non sia opportuno disporre l'immediata sospensione dei lavori della contestata linea.

(4-22872)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Albanese ed altri n. 7-00591, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pittella.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Romano Carratelli n. 5-05944, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Albanese.

Ritiro di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Tassone n. 5-05943 del 10 marzo 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 marzo 1999, a pagina 23263, seconda colonna (interrogazione Biondi n. 4-22731), alla ventunesima riga deve leggersi: « 01/47/1569 del 24 maggio 1993 il

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1999

ministero » e non « 01/4/1569 del 24 maggio 1963 il Ministero », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, a pagina 23338, prima colonna, alla trentatreesima riga deve leggersi: « Gramazio 4-22794 23374 » e non: « Battaglia 4-22794 23374 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, a pagina 23347, se-

conda colonna (interpellanza Napoli n. 2-01694, dalla quarantaduesima alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « il decreto del Presidente della Repubblica n. 233/98 demanda alle singole conferenze provinciali organizzative la definizione dei » e non « il decreto del Presidente della Repubblica demanda alle singole conferenze provinciali organizzative la definizione », come stampato.